

	PAG.		PAG.
Comunicazioni.		Interno.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Nigra	2-01085 12844	Napoli Angela	4-09100 12851
Difesa.		Vendola	4-09107 12852
<i>Interpellanza:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Carli	2-01086 12845	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Economia e finanze.		Tolotti	3-03119 12853
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Benvenuto	5-02922 12846	Zanella	4-09103 12854
Raisi	5-02923 12846	Pari opportunità.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bornacin	4-09102 12847	Burani Procaccini	4-09101 12854
Giustizia.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cento	4-09095 12847	Ostilio	4-09111 12856
Infrastrutture e trasporti.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lettieri	5-02921 12848	Cento	4-09099 12858
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione ..	12859
Zanella	4-09089 12848	Apposizione di una firma ad una interpel-	12860
Gasperoni	4-09094 12850	lanza	12860
D'Agrò	4-09104 12850	Apposizione di una firma ad una interro-	12860
		gazione	12860
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	12860

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il comprensorio militare dell'Isola di Santo Stefano è una base italiana, di cui una parte, sempre sotto comando italiano, è concessa in uso quale area di supporto logistico-navale alla marina militare degli Stati Uniti, sulla base di specifici accordi bilaterali;

il progetto di riqualificazione della predetta area di supporto logistico è considerato indispensabile, urgente ed indifferibile sia per gli aspetti riguardanti la sicurezza, anche in chiave antiterroristica, della struttura, nonché del personale civile e militare in essa impiegato, sia per migliorare gli *standard* abitativi del personale medesimo;

il progetto non prevede alcun potenziamento della struttura esistente, né dal punto di vista del personale militare impiegato, né dell'attività operativa del punto di appoggio e non comporta aumento della cubatura esistente;

le opere di risanamento predette rappresentano un intervento migliorativo sotto il profilo paesistico ed ambientale, in quanto verrebbero a sostituire vecchi edifici fatiscenti su cui si sono sovrapposti disordinatamente altri edifici e baracche, cui si aggiungono vasti depositi a cielo aperto di rottami: a riprova di ciò, sia il comune della Maddalena che la sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Sassari hanno espresso a suo tempo parere favorevole al progetto, anche dal punto di vista paesistico ed architettonico;

la realizzazione del progetto, che prevede opere per un ammontare di circa 50 milioni di euro, avrà effetti favorevoli sull'indotto economico locale e sui livelli occupazionali;

impegna il Governo:

a mantenere gli impegni sottoscritti dall'Italia con gli Stati Uniti, nell'ambito della storica alleanza fra i due Paesi, anche nel quadro della Nato, che è stata ed è fondamentale per la salvaguardia della pace e della libertà da oltre mezzo secolo e che rappresenta un elemento essenziale per la difesa delle democrazie dalle nuove minacce, anche di tipo terroristico;

a portare avanti la realizzazione della riqualificazione del punto di appoggio logistico dell'isola di Santo Stefano secondo il progetto già approvato, tenendo conto che la sua realizzazione è opportuna sia per esigenze di tutela ambientale e paesaggistica, sia per migliorare le condizioni, anche di sicurezza, di chi lavora in tale struttura e considerando anche gli effetti positivi sull'economia locale e sull'occupazione;

a fornire rassicurazioni circa il mantenimento dei livelli occupazionali all'intero personale.

(1-00327) « Anedda, Antonio Leone, Meru, Marras, Massidda, Nuvoli, Onnis, Porcu, Testoni ».

La Camera,

premesso che:

il popolo ceceno ha sempre espresso nei fatti il suo desiderio all'autonomia, aspirazione a cui i governi di Mosca — zaristi o comunisti — risposero nel passato con politiche repressive e persecutorie;

dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica le tensioni nella regione del Caucaso sono aumentate e sfociate in conflitti e violenze diffuse e con un preoccupante corollario di atti terroristici nel sud della Federazione Russa e nella capitale;

per contrastare l'« indipendenza di fatto » perseguita dalla Cecenia, la Russia ha inviato ingenti forze armate per difendere i suoi interessi;

il valore e la risonanza delle miniere elbane, in cui sono presenti importanti siti archeologici, è dimostrata dal loro inserimento nella *World Heritage list of Geological Sites* dell'Unesco e dalla presenza del Parco Nazionale dell'Arcipelago Foscano classificato nella *International Union Conservation of Nature*, tanto che l'Isola d'Elba puntava proprio sulla valorizzazione di tali miniere per lo sviluppo di un turismo ambientale e culturale del versante nord orientale;

l'operazione è stata condotta senza alcun raccordo con la Regione e gli enti locali interessati e lo stesso ente parco dell'Arcipelago, nonostante il Protocollo d'intesa sottoscritto a Palazzo Chigi il 10 gennaio 2000 (tra il Governo e i suddetti enti) preveda la riqualificazione e il recupero ambientale delle aree ex minerarie dell'isola,

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie affinché sia garantita la piena salvaguardia ambientale dell'area.

(7-00381) « Vigni, Mussi, Filippeschi, Fluvi, Susini, Paola Mariani, Michele Ventura, Innocenti, Raffaella Mariani, Chiti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, per sapere — premesso che:

la legge n. 64 del marzo del 2001 ha istituito il Servizio civile nazionale come strumento atto a concorrere, in alternativa

al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari; favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale; promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli; partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile; contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani mediante attività svolte anche in enti ed amministrazioni operanti all'estero;

la suddetta legge, all'articolo 2 comma 2, delegava il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto: la individuazione dei soggetti ammessi a prestare volontariamente servizio civile; la definizione delle modalità di accesso a detto servizio; la durata del servizio stesso, in relazione alle differenti tipologie di progetti di impiego; i correlati trattamenti giuridici ed economici;

in data 5 aprile 2002, veniva emanato il decreto legislativo n. 77 recante « disciplina del servizio civile nazionale »;

il suddetto decreto legislativo, all'articolo 3, relativo ai requisiti di ammissione e durata del servizio, al comma 1 cita « sono ammessi a svolgere il servizio civile, a loro domanda, senza distinzioni di sesso i cittadini italiani »; al comma 2 « costituisce causa di esclusione dal servizio civile l'aver riportato condanna anche non definitiva alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo ovvero ad una pena anche di entità inferiore per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplodenti ovvero per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi terroristici, o di criminalità organizzata » e al

nelle sanguinose tensioni russo-cecene si sono introdotti elementi esterni che mirano al sovvertimento in chiave fondamentalista dell'ordine democratico nella Federazione Russa;

il rispetto dei diritti universali dell'uomo come dei diritti umani nell'esecuzione delle operazioni necessarie al mantenimento della legge può dare un contributo determinante per fermare le violenze terroristiche e la loro stessa diffusione sul territorio della Federazione Russa;

il dialogo fra le parti è fondamentale per la difesa dei legittimi interessi della Federazione Russa, della sicurezza delle frontiere, della libera circolazione di persone e dei beni, come del rispetto dei diritti fondamentali del popolo della Cecenia;

impegna il Governo

a sostenere e promuovere ogni azione politica per contrastare il terrorismo e la violenza in ogni sua forma e per la libertà del popolo ceceno come di tutti i popoli della Federazione Russa;

a interessare l'Unione Europea per affrontare l'emergenza umanitaria esistente e per lavorare al conseguimento di una soluzione politica per la questione cecena.

(1-00328) « Buontempo, Anedda, Cannella, Patarino, Canelli, Rositani, Fasano, Airaghi, Giorgio Conte, Cola, Landolfi, Riccio, Fragalà, Bellotti, Carrara, Migliori, Nespoli, Cristaldi, Saia, Maggi, Castellani, La Grua, Luigi Martini, Lamorte, Geraci, Zacchera, Ghiglia, Gironda Veraldi ».

La Camera,

premessi che:

le condizioni ambientali dei nostri centri urbani vanno via via peggiorando, a causa delle centinaia di sostanze e com-

posti chimici che vengono liberati nell'aria a seguito delle molteplici attività che si svolgono;

il principale contributo all'inquinamento nelle aree urbane è determinato dal settore dei trasporti e assume caratteristiche di particolare gravità nelle città con marcati problemi di mobilità e di traffico;

le sostanze chimiche rilasciate nell'atmosfera sono responsabili, oltre all'aggravamento delle mutazioni climatiche a livello globale, di numerose malattie croniche degenerative: bronchite cronica, malattie cardiovascolari, tumori, cui si aggiungono le malattie da *stress* attribuibili in parte all'inquinamento acustico ed in parte ai disagi derivanti dalla congestione;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità almeno 3500 morti all'anno, tra le popolazioni delle otto maggiori città italiane (Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo), sono dovute esclusivamente all'azione delle polveri sottili;

ai già drammatici effetti delle polveri sottili si aggiungono quelli derivanti dal rilascio nell'aria di ossido di azoto e di composti organici volatili — il 60 per cento dei quali attribuibile al trasporto — e il monossido di carbonio — quasi completamente imputabile al trasporto —;

ancora l'Organizzazione mondiale della sanità afferma che l'inquinamento da traffico è correlato alla morte prematura di circa 80.000 persone all'anno nella sola Europa;

la stessa Relazione sullo Stato dell'ambiente, ha denunciato:

il continuo superamento dei limiti in tutte le aree urbane in cui siano state effettuate rilevazioni, per un valore complessivo stimato di polveri sottili emesse pari a 46.000 tonnellate all'anno;

l'evidente correlazione tra mortalità giornaliera e livello di particolato atmosferico;

il preoccupante incremento della concentrazione di ozono, inquinante fotochimico, dannoso per la salute umana e per la vegetazione;

il costante superamento dei valori limite di inquinanti come biossido di azoto e monossido di carbonio;

l'incremento del tasso di motorizzazione a livelli insostenibili, con punte di oltre 65 automobili per 100 abitanti nelle città più densamente popolate, denotando non più un indicatore di sviluppo, ma un sintomo di una patologia, che da un lato rivela la situazione preoccupante dal punto di vista sanitario, dall'altro pone in evidenza l'inadeguatezza della strategia e dell'offerta di mobilità pubblica nelle grandi aree urbane;

le indagini epidemiologiche condotte in oltre 100 centri urbani hanno rilevato un sensibile aumento della mortalità per ogni incremento di appena un microgrammo di elementi inquinanti;

ancora secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, il 28,6 per cento di tutte le bronchiti acute nei bambini è dovuto all'inquinamento da polveri;

secondo un'indagine dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente effettuata sulle 8 maggiori città italiane sarebbe sufficiente portare la media della concentrazione delle polveri sottili al di sotto dei 40 microgrammi per evitare 2000 decessi all'anno, mentre con una media di 30 microgrammi si potrebbero prevenire 3500 decessi e con una riduzione a 20 microgrammi i morti in meno sarebbero 5500;

l'inquinamento acustico derivante dal traffico comporta ulteriori danni alla salute, in particolare per quanto riguarda disturbi del sonno e del comportamento, mentre è stato accertato che i bambini esposti cronicamente a forti rumori possono dimostrare difficoltà nell'apprendimento, nell'imparare a leggere e nell'acquisire la capacità di risolvere problemi aritmetici;

secondo l'Unione europea, circa il 20 per cento della popolazione europea, 80 milioni di persone, è esposto a livelli diurni di rumore superiore ai 65 decibel, mentre ben 170 milioni di abitanti dell'Unione sono esposti a livelli di emissioni sonore compresi tra 55 e 65 decibel;

le politiche — sia a livello nazionale, sia a livello locale — sulla mobilità si sono rivelate del tutto inadeguate e, difatti, non si è ancora riusciti ad invertire il *trend* di crescita della percentuale degli spostamenti effettuati su mezzo motorizzato privato, che copre l'85 per cento del dato totale della mobilità, con una perdita per il trasporto pubblico di 5 milioni e mezzo di passeggeri per chilometro negli ultimi 20 anni, come confermato dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e di Legambiente;

il traffico è uno dei maggiori responsabili dello smog cittadino e l'incapacità di affrontare il problema con interventi e strumenti adeguati comporta il rischio del mancato rispetto degli accordi internazionali stabiliti nel protocollo di Kyoto, che prevede la riduzione — rispetto al 1990 — del 6,5 per cento delle emissioni di gas climalteranti, mentre invece si è registrato un aumento del 5 per cento;

i dati del quarto rapporto sui costi ambientali e sociali della mobilità in Italia, elaborati da Amici della Terra e Trenitalia, danno una fotografia impietosa di quanto sia sbagliato l'attuale modello di mobilità, che comporta un costo di 64 milioni di euro annui per il trasporto delle persone, imputabile per oltre il 95 per cento al trasporto privato;

la stessa Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ha più volte invitato l'amministrazione centrale a prevedere interventi e risorse per consentire agli enti locali una riconversione sostenibile della mobilità in ambito urbano, attraverso la realizzazione di: piani urbani della mobilità, rinnovo parco autobus, realizzazione di infrastrutture per il trasporto rapido di massa, parcheggi di interscambio e mobilità ciclistica, applicazione tecnologiche del

controllo della circolazione, politiche attive per il controllo della gestione della domanda di mobilità, piano nazionale della sicurezza stradale, utilizzo di carburanti non inquinanti;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte all'istituzione di un « Fondo per la mobilità sostenibile nelle aree urbane » finalizzato alla realizzazione di un piano di interventi che abbia le seguenti linee di indirizzo:

pianificazione del tessuto urbano in funzione delle nuove priorità (più spazio ai mezzi pubblici, più aree pedonali, estensione (temporale e di superficie) della ZTL, più zone 30;

riduzione delle necessità di spostamento, agevolando il trasferimento delle informazioni rispetto a quello delle persone e delle merci;

potenziamento ed aumento dell'efficienza dei mezzi pubblici, in particolare attraverso la creazione di una rete tramviaria capillare e funzionale;

promozione di sistemi di mobilità alternativa: mobilità ciclistica, *car pooling*, *car sharing*;

incentivazione dell'intermodalità;

introduzione di un sistema di incentivi e disincentivi per privilegiare la mobilità sostenibile;

valorizzazione dello strumento del *mobility management*, il cui ruolo potrebbe permettere di realizzare una strategia vincente per l'organizzazione della rete degli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro;

realizzazione di percorsi vigilati e protetti casa-scuola;

riorganizzazione e razionalizzazione del settore di trasporto e consegna delle merci, attraverso la realizzazione di uno o più centri direzionali di smistamento che

permetta una migliore organizzazione logistica e l'utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale;

aumento dei controlli per garantire il pieno rispetto del Codice della Strada, al fine di restituire all'utenza debole della strada il giusto diritto alla fruizione degli spazi pubblici.

(1-00329) « Cento, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cima, Lion, Zanella ».

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

la foga condonistica del Governo *pro tempore*, unita al tipico atteggiamento di disprezzo per il Parlamento e per le procedure parlamentari, ha prodotto l'ennesimo « mostro giuridico-tributario »;

di fatti, dalle risposte fornite dal Ministero dell'economia e delle finanze in Commissione finanze della Camera nei *question-time* del 28 gennaio e 4 febbraio 2004 alle interrogazioni Benvenuto nn. 5-02781 e 5-02824 risulta confermato che società del gruppo Parmalat, avendo nel frattempo aderito al condono, possono vantare crediti di imposta IVA a fronte del constatato utilizzo di fatture per operazioni inesistenti;

siffatta assurdità potrebbe venire bloccata unicamente dall'intervento della magistratura ordinaria, con i relativi tempi e costi, e soltanto nel caso in cui le fatture false fossero emesse da un terzo e si procedesse contro quest'ultimo, mentre ciò non sarebbe ovviamente possibile nei casi di fatture « auto-prodotte »;

l'incredibile situazione è stata conseguentemente rilevata anche dal quotidiano *il Sole 24 Ore*, che nell'edizione del 14 febbraio 2004 ha titolato: « Un " buco normativo " consente di proseguire nelle richieste verso l'Erario-Fatture false, rimborsi possibili » a firma Luigi Ferrajoli;

l'attuale Governo e l'attuale maggioranza non sono stati neppure capaci di copiare la norma del precedente condono tributario (articolo 49, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 413) che escludeva le dichiarazioni annuali a credito, a meno che il contribuente rinunciasse espressamente al residuo credito d'imposta;

considerato che è necessario rovesciare l'odierna sensazione di lassismo tributario, volto unicamente a fare cassa a tutti i costi per riempire i buchi del bilancio pubblico, senza preoccuparsi degli effetti indotti;

constatata l'inerzia in materia da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, *pro tempore*;

impegna il Governo

ad adottare sollecitamente le opportune iniziative normative e amministrative atte ad evitare che possano assurdamente maturare pretesi crediti di imposta a fronte di fatture per operazioni inesistenti e di fatture « auto-prodotte ».

(7-00380) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Buemi ».

La VI Commissione,

premesso che:

il Ministro dell'economia e delle finanze avrebbe ripianato il disavanzo patrimoniale della CONI Servizi S.p.A. con beni immobili, tra i quali i terreni minerari dell'Isola d'Elba su cui insistono fabbricati civili e industriali per una volumetria di oltre 175.000 metri cubi, i quali sarebbero posti a disposizione del Demanio perché li trasformi « in denaro contante »;

la notizia ha suscitato vivo allarme ed una serie di indignate reazioni anche perché, proprio su quelle strutture e su quei territori si stanno eseguendo numerosi lavori di riqualificazione e recupero ambientale che sono già costati e costeranno milioni di euro di denaro pubblico;

il valore e la risonanza delle miniere elbane, in cui sono presenti importanti siti archeologici, è dimostrata dal loro inserimento nella *World Heritage list of Geological Sites* dell'Unesco e dalla presenza del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano classificato nella *International Union Conservation of Nature*, tanto che l'Isola d'Elba puntava proprio sulla valorizzazione di tali miniere per lo sviluppo di un turismo ambientale e culturale del versante nord orientale;

l'operazione è stata condotta senza alcun raccordo con la Regione e gli enti locali interessati e lo stesso ente parco dell'Arcipelago, nonostante il Protocollo d'intesa sottoscritto a Palazzo Chigi il 10 gennaio 2000 (tra il Governo e i suddetti enti) preveda la riqualificazione e il recupero ambientale delle aree ex minerarie dell'isola,

impegna il Governo

a modificare una decisione sbagliata e inaccettabile.

(7-00382) « Fluvi, Mussi, Vigni, Filippeschi, Franci, Susini, Michele Ventura, Raffaella Mariani, Chiti, Innocenti ».

La VIII Commissione,

premesso che:

il Ministro dell'economia e delle finanze avrebbe ripianato il disavanzo patrimoniale della CONI Servizi S.p.A. con beni immobili, tra i quali i terreni minerari dell'Isola d'Elba su cui insistono fabbricati civili e industriali per una volumetria di oltre 175.000 metri cubi, i quali sarebbero posti a disposizione del Demanio perché li trasformi « in denaro contante »;

la notizia ha suscitato vivo allarme ed una serie di indignate reazioni anche perché, proprio su quelle strutture e su quei territori si stanno eseguendo numerosi lavori di riqualificazione e recupero ambientale che sono già costati e costeranno milioni di euro di denaro pubblico;

il valore e la risonanza delle miniere elbane, in cui sono presenti importanti siti archeologici, è dimostrata dal loro inserimento nella *World Heritage list of Geological Sites* dell'Unesco e dalla presenza del Parco Nazionale dell'Arcipelago Foscano classificato nella *International Union Conservation of Nature*, tanto che l'Isola d'Elba puntava proprio sulla valorizzazione di tali miniere per lo sviluppo di un turismo ambientale e culturale del versante nord orientale;

l'operazione è stata condotta senza alcun raccordo con la Regione e gli enti locali interessati e lo stesso ente parco dell'Arcipelago, nonostante il Protocollo d'intesa sottoscritto a Palazzo Chigi il 10 gennaio 2000 (tra il Governo e i suddetti enti) preveda la riqualificazione e il recupero ambientale delle aree ex minerarie dell'isola,

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie affinché sia garantita la piena salvaguardia ambientale dell'area.

(7-00381) « Vigni, Mussi, Filippeschi, Fluvi, Susini, Paola Mariani, Michele Ventura, Innocenti, Raffaella Mariani, Chiti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, per sapere — premesso che:

la legge n. 64 del marzo del 2001 ha istituito il Servizio civile nazionale come strumento atto a concorrere, in alternativa

al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari; favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale; promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli; partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile; contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani mediante attività svolte anche in enti ed amministrazioni operanti all'estero;

la suddetta legge, all'articolo 2 comma 2, delegava il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto: la individuazione dei soggetti ammessi a prestare volontariamente servizio civile; la definizione delle modalità di accesso a detto servizio; la durata del servizio stesso, in relazione alle differenti tipologie di progetti di impiego; i correlati trattamenti giuridici ed economici;

in data 5 aprile 2002, veniva emanato il decreto legislativo n. 77 recante « disciplina del servizio civile nazionale »;

il suddetto decreto legislativo, all'articolo 3, relativo ai requisiti di ammissione e durata del servizio, al comma 1 cita « sono ammessi a svolgere il servizio civile, a loro domanda, senza distinzioni di sesso i cittadini italiani »; al comma 2 « costituisce causa di esclusione dal servizio civile l'aver riportato condanna anche non definitiva alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo ovvero ad una pena anche di entità inferiore per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplosive ovvero per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi terroristici, o di criminalità organizzata » e al

comma 4 «l'orario di svolgimento del servizio è stabilito in relazione alla natura del progetto, e prevede comunque un impegno settimanale complessivo compreso tra un minimo di trenta ed un massimo di trentasei ore »;

il suddetto decreto legislativo, all'articolo 6, relativo ai progetti, ai commi 4 e 5 cita «l'Ufficio nazionale esamina ed approva i progetti di rilevanza nazionale, presentati dalle Amministrazioni centrali dello Stato e dagli enti pubblici e privati nazionali, sentite le Regioni, le Province autonome interessate, nonché quelli di servizio civile all'estero. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, esaminano ed approvano i progetti presentati dagli enti ed organizzazioni che svolgono attività nell'ambito delle competenze regionali o delle Province autonome sul loro territorio, avendo cura di comunicare all'Ufficio nazionale, in ordine di priorità, i progetti approvati entro il 31 ottobre dell'anno precedente quello di riferimento. Entro trenta giorni dalla comunicazione l'Ufficio nazionale esprime il suo nullaosta »;

il suddetto decreto legislativo, all'articolo 8, relativo al rapporto di servizio civile, al comma 1 cita «nel limite massimo dei giovani da ammettere al servizio civile di cui all'articolo 7, gli enti o le organizzazioni ammesse stipulano contratti con i soggetti selezionati, al fine dell'impiego nei progetti approvati » e al comma 5 « il contratto redatto in base agli schemi predisposti dall'Ufficio nazionale per il servizio civile e sottoscritto dalle parti, è inviato al medesimo Ufficio ovvero alle Regioni o alle Province autonome di Trento e Bolzano. Verificata la sussistenza delle condizioni di legge e dei requisiti di cui all'articolo 3, il contratto è approvato. Dell'approvazione le Regioni danno immediata notizia all'Ufficio nazionale trasmettendo copia del contratto. Il contratto approvato acquista efficacia ed è denominato contratto per il servizio civile nazionale »;

il suddetto decreto legislativo, all'articolo 9, relativo al trattamento economico

e giuridico, al comma 5 prevede che «l'assistenza sanitaria agli ammessi a prestare attività di servizio civile è fornita dal Servizio sanitario nazionale. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 68 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, le certificazioni sanitarie a favore di chi presta il servizio civile sono rilasciate gratuitamente da parte delle strutture del servizio sanitario nazionale e sono rimborsate a carico del Fondo nazionale »;

il suddetto decreto legislativo, all'articolo 10, relativo ai doveri e alle incompatibilità, al comma 2 cita «La prestazione del servizio civile è incompatibile con lo svolgimento di qualsiasi attività di lavoro subordinato o autonomo »;

il suddetto decreto legislativo, infine, all'articolo 13, relativo all'inserimento nel mondo del lavoro e ai crediti formativi, ai commi 3 e 4 cita «le università degli studi possono riconoscere crediti formativi ai fini del conseguimento di titoli di studio da esse rilasciati, per attività formative prestate nel corso del servizio civile, rilevanti per il curriculum degli studi. A decorrere dal 1° gennaio 2006, nei concorsi relativi all'accesso nelle carriere iniziali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato sono determinate riserve di posti nella misura del 10 per cento per coloro che hanno svolto per almeno dodici mesi il servizio civile nelle attività istituzionali di detti corpi. A tal fine sono comunque fatti salvi i requisiti di ammissione previsti da ciascuna amministrazione »;

rilevato altresì che:

la legge 64 rappresenta senza alcun dubbio una nuova opportunità formativa ed esperienziale per le giovani generazioni, destinata a garantire, anche dopo la sospensione del servizio di leva obbligatorio e quindi dell'obiezione di coscienza, la continuità di un'esperienza ormai trentennale, quella del servizio civile, che, coinvolgendo circa cinquecentomila giovani, ha rappresentato una «palestra» di cittadinanza attiva, di educazione alla solidarietà e alla cooperazione ed è una risorsa ormai

indispensabile per molti dei servizi sociali, culturali e ambientali forniti dagli enti locali e dalle associazioni no-profit di tutt'Italia —:

se il Governo non intenda, nelle more dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 77 del 5 aprile 2002, prevista per la data del 1° gennaio 2005 adottare iniziative normative volte a modificare la disciplina del servizio civile, rendendola più vicina alle esigenze degli attori (enti e giovani) e nello specifico:

per ciò che riguarda i requisiti di ammissione e durata del servizio, aprendo il servizio anche ai cittadini non italiani e a quanti abbiano già prestato servizio civile obbligatorio o servizio militare, fermo restando il requisito dell'età; riconsiderando la norma contenuta al comma 2 dell'articolo 3, che è in evidente contrasto con l'alto valore formativo e pedagogico del servizio ed appare come un retaggio della disciplina restrittiva relativa all'obiezione; riconsiderando il minimo orario di servizio settimanale alla luce dei già numerosi progetti svolti con minimi inferiori (24 o 25 ore settimanali) che hanno dato esiti lusinghieri, con la previsione, inoltre, della possibilità di un esercizio più « flessibile », che possa cioè spalmare in tre anni l'attuale monte ore annuo di 1200 ore;

per ciò che riguarda i progetti, rendendo meno lungo e complesso l'iter di approvazione;

per ciò che riguarda il rapporto di servizio civile, restituendo certezza di rapporto e snellezza di procedure attraverso la previsione di un soggetto unico atto a stipulare e approvare i contratti (per esempio l'UNSC, com'è adesso), che continui, peraltro, a farsi carico delle assicurazioni per i volontari, evitando di scaricare costi enormi sugli enti, che rischierebbero di non poterli sopportare;

per ciò che riguarda il trattamento economico e giuridico, garantendo ai giovani quanto disposto relativamente all'assistenza sanitaria, magari attraverso

un'apposita convenzione tra l'UNSC e il Ministero della Salute, prevista ma non ancora attuata;

per ciò che riguarda i doveri e le incompatibilità, eliminando la incomprensibile incompatibilità tra Servizio Civile e « qualsiasi attività di lavoro », posto che lo stesso decreto legislativo n. 77/2002, all'articolo 9 comma 1 sostiene che « l'attività svolta nell'ambito dei progetti di servizio civile non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro e non comporta la sospensione e la cancellazione dalle liste di collocamento o dalle liste di mobilità »;

per ciò che riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro e ai crediti formativi, stabilendo con il concorso del MURST la concessione di un certo numero di crediti formativi liberi a seguito della esperienza di Servizio Civile, nonché prevedendo una esenzione dal pagamento delle tasse universitarie per gli studenti in servizio; estendendo, infine, le riserve di posti previste dall'articolo 13 comma 4 del decreto legislativo 77 a tutti i giovani che hanno svolto il servizio civile e a tutte le amministrazioni pubbliche.

(2-01087) « Ruzzante, Labate, Montecchi, Rognoni, Adduce, Albonetti, Amici, Bandoli, Bellini, Benvenuto, Bettini, Bielli, Bogi, Borrelli, Buffo, Carli, Magnolfi, Olivieri, Petrella, Cennamo, Chiaromonte, Cordoni, Crucianelli, Di Serio D'Antona, Duca, Filippeschi, Fluvi, Gasperoni, Giacco, Giullietti, Guerzoni, Raffaella Mariani, Cazzaro ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI, IANNUZZI e ABBONDANZIERI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

il programma delle opere strategiche approvato dal CIPE, la cui attuazione è

demandata al Ministero delle infrastrutture, quantifica in 125,8 miliardi di euro il fabbisogno complessivo di risorse necessarie per realizzare tutti gli interventi;

il Presidente del Consiglio ha annunciato nei giorni scorsi che il CIPE avrebbe già stanziato 43,2 miliardi di euro per le cosiddette grandi opere e che sono già stati aperti attraverso la legge obiettivo cantieri per 20 miliardi di euro;

l'insieme delle delibere CIPE e gli stanziamenti assegnati dallo stesso offrono invece un quadro profondamente diverso della situazione —:

quali siano le opere già cantierate attraverso la legge obiettivo;

quali interventi compresi nel programma delle opere strategiche sono stati ad oggi approvati dal CIPE e quante sono le risorse effettivamente stanziare attraverso delibere del CIPE per tale finalità.

(5-02924)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il recente arresto di Rita Algranati ha portato nuovamente all'attenzione dell'opinione pubblica le coperture pluridecennali che hanno tutelato gli ultimi latitanti condannati all'ergastolo (Algranati, Casimirri, Lojacono) per il sequestro e l'uccisione dell'On. Aldo Moro e della sua scorta;

proprio l'arresto dell'Algranati, la cui presenza in Algeria era nota da almeno cinque anni, ha dimostrato in modo inconfutabile che solo la volontà politica abbinata ad un attento lavoro di *intelligence* ha permesso questo risultato;

tuttavia la Algranati in via Fani ebbe un ruolo del tutto marginale, mentre eventuali informazioni inedite, tali da aprire uno squarcio di luce fra i misteri del caso Moro, potrebbe averle apprese dall'ex marito Alessio Casimirri;

nel corso degli anni sono stati compiuti vari tentativi dai nostri apparati di sicurezza per far estradare in Italia il Casimirri;

al '93 risale il tentativo più serio e più promettente ad opera del dottor Mario Fabbri, uno dei più qualificati funzionari del Viminale, e da altro agente del Sisde recatisi in Nicaragua;

in tale circostanza sarebbe stato addirittura raggiunto un accordo con il Casimirri per il suo ritorno in Italia;

certamente si deve alle informazioni fondamentali fornite dal Casimirri l'identificazione del brigatista Germano Maccari quale « quarto uomo » (l'« ingegner Altobelli ») nel sequestro Moro, nonché l'individuazione del ruolo avuto dal br Raimondo Etro, entrambi sconosciuti fino a quel momento;

è opinione corrente che Casimirri sia depositario di verità scomode sul « caso Moro »; lo stesso vale per Alvaro Lojacono e la sua fallita estradizione;

il dottor Mario Fabbri successivamente è stato coinvolto in vicende giudiziarie — da cui è uscito completamente assolto — che pur essendo estranee alla sua missione in Nicaragua hanno finito di fatto per intimidirlo e sostanzialmente per neutralizzare uno degli agenti migliori del Sisde;

dagli atti risulta che, se non a far fallire, certamente a compromettere il tentativo di estradizione di Alessio Casimirri e a evitare che fornisse alla magistratura italiana quelle rivelazioni che evidentemente ancora oggi in molti temono, nel '93, mentre era in corso la sua missione, fu una delle solite e improvvise fughe di notizie, questa volta sul quotidiano *L'Unità*;

secondo l'interrogante quella fuga di notizie potrebbe spiegarsi con il fatto che quanto dichiarato da Casimirri e quanto avrebbe potuto ancora rivelare era sgradito all'ex Pci —:

quali indagini interne — ed eventualmente della magistratura — siano state

avviate allora o siano in corso attualmente al fine di:

a) monitorare i vari tentativi compiuti per ottenere l'estradizione di Alessio Casimirri (lo stesso vale per Alvaro Lojaco) e comprendere perché siano falliti;

b) individuare la provenienza in particolare della devastante fuga di notizie del '93 che, ad avviso dell'interrogante, è difficile ritenere non sia stata originata dall'interno di apparati dello Stato.

(4-09087)

ALFONSO GIANNI, VALPIANA, TITTI DE SIMONE, MASCIA, RUSSO SPENA e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di oggi, giovedì 12 febbraio 2004, la stampa quotidiana, senza rilevanti differenze, riporta diverse affermazioni, pronunciate dal Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi nel corso della nota trasmissione televisiva « Porta a Porta », che tendono esplicitamente a negare l'impoverimento del paese e delle classi lavoratrici;

al contrario agli interroganti risulta un quadro diverso dell'analisi dei dati, differenti nella quantità ma univoci nella linea di tendenza, forniti da tutti i più importanti istituti di ricerca statistica e dei maggiori analisti economici, a cominciare dalla stessa ISTAT, e che indicano un preoccupante processo di impoverimento di massa;

tale impoverimento è percepibile anche empiricamente tramite semplici colloqui con i cittadini —:

se il Presidente del Consiglio non ritenga che il suo pensiero sia stato oggetto di un clamoroso travisamento orchestrato attraverso una ben mirata campagna mediatica o se, al contrario, rispondendo tali notizie alle sue convinzioni, quali siano le fonti e i dati su cui esse si fondano.

(4-09088)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le dismissioni in atto, nella città di Roma, da parte di grandi patrimoni immobiliari privati sta producendo tra migliaia di famiglie inquietudine e preoccupazione;

le citate dismissioni in particolare fanno venire meno una quota rilevante di alloggi offerti in locazioni a canoni calmierati e questo ha una pesantissima ripercussione in una città come quella di Roma che sta vivendo una grave precarizzazione della stabilità abitativa derivante anche dalla insostenibilità raggiunta dagli affitti;

appare necessario una forte iniziativa nei confronti delle grandi proprietà private che sempre più tendono a negare il confronto con le organizzazioni sindacali per definire modalità di vendita che a partire dalla definizione di tutele per chi non compra, arrivi alla definizione di prezzi di vendita sostenibili per la gran parte degli inquilini interessati;

si assiste proprio in queste settimane a ingenti somme che vengono erogate dal sistema bancario ad aziende che risultano inaffidabili rispetto ad onesti cittadini investiti in maniera imprevista dalle alienazioni, che combattono una vera e propria battaglia per riuscire ad acquistare la propria casa, nonostante che abbiano pagato per anni sostanziosi canoni di locazione —:

se non intenda procedere ad un monitoraggio ed a una verifica della situazione in atto sul territorio nazionale, adottando iniziative che facilitino il riacquisto degli immobili da parte degli inquilini.

(4-09090)

GROTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Resto del Carlino* di lunedì 23 febbraio 2004 a pag. 2, si legge che il

parlamentare europeo inglese Emma Nicholson ed il Commissario europeo all'allargamento Gunter Verheugen, hanno denunciato il mancato rispetto da parte della Romania degli accordi sulla trasparenza nelle adozioni internazionali;

dall'articolo si evince che circa cento bambini rumeni siano stati adottati da italiani in un sol colpo (riporto parte del testo: « Pare che la goccia che abbia fatto traboccare il vaso sia stata l'adozione, da parte di italiani, di cento bambini in un sol colpo, praticamente un intero orfanotrofio »);

la protezione dei bambini e dei minori fa parte dei criteri politici di adesione alla Unione Europea, a cui la Romania, come stato in procinto di entrare nell'Unione Europea, dovrebbe attenersi;

esiste un accordo tra UE e Romania con il quale il governo rumeno si era impegnato a bloccare le adozioni internazionali;

esiste anche una moratoria sulle adozioni decretata tre anni fa;

sempre dall'articolo de *Il Resto del Carlino* si evince che a distanza di un anno le adozioni internazionali non si sono bloccate, ma invece sono aumentate;

occorrerebbe fare luce sul caso dei cento bambini per accertare se tali adozioni siano o meno nell'ambito della legalità —;

se il Governo intenda impegnarsi a livello comunitario e diplomatico affinché la Romania, previo il suo ingresso nella Comunità Europea, rispetti i minori ed in particolare i bambini abbandonati negli orfanotrofi;

quando il Governo interverrà con i mezzi a propria disposizione, affinché non vi possa essere commistione tra adozioni internazionali e traffici illeciti. (4-09092)

GAZZARA, CRIMI, GERMANÀ, STAGNO d'ALCONTRES, CAMINITI, FRIGERIO, TABORELLI, VIALE, COLLAVINI,

CAMPA, MORMINO, BLASI, FALLICA, ROSSO, ZANETTA, ZAMA, SCALTRITTI, CUCCU, de GHISLANZONI CARDOLI, DI VIRGILIO, DI TEODORO, CARRARA, D'ALIA, NARO, EMERENZIO BARBIERI, GIUSEPPE DRAGO, FRATTA PASINI, COSSIGA, DANIELE GALLI, LICASTRO SCARDINO, NICOTRA, PERROTTA, SAPONARA, MILANESE, ZORZATO, CESARO, DELL'ANNA, PALMIERI, SCHEPINI, D'AGRÒ, ORSINI, LEZZA, SANTULLI, PANIZ, ANTONIO RUSSO, GASTALDI, ANTONIO LEONE, FERRO, MILANATO, ANNA MARIA LEONE, VERRO, STRADELLA, VERDINI, FONTANA, GRIMALDI, PATRIA, LIOTTA, FILIPPO MARIA DRAGO, SANTORI, MAURO, SAIA, GIGLI, PREVITI, TAORMINA, MISURACA, SCHMIDT, MARINELLO, LECCISI, AZZOLINI, MASSIDDA, ANTONIO BARBIERI, BERRUTI, SPINA DIANA, JACINI, BALDI, BAIAMONTE, CALIGIURI, MASINI, CARLUCCI, ANGELA NAPOLI, STRANO, CATANOSO, MINOLI ROTA, ALFREDO VITO, DI LUCA, LUCCHESI, MAIONE, DEODATO, CROSETTO, ROMOLI, LENNA, PAROLI, GALVAGNO, COSTA, ZANETTIN, AMATO, FLORESTA, OSVALDO NAPOLI, FILIPPO MANCUSO, CANNELLA, ORICCHIO, ASCIERTO, GARAGNANI, NAN, TESTONI, IANNUCILLI, PALMA, ARACU, BORRIELLO, VITALI, RICCIOTTI, LAINATI, PARODI, LAZZARI, GIOACCHINO ALFANO, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, PITTELLI, PERLINI, MARIO PEPE, GIUDICE, SARDELLI, ARNOLDI, JANNONE, LUPI, MORETTI, LA GRUA, RICCIUTI, MARRAS, BIANCHI CLERICI, ROMELE, PAOLONE, RICCIO, CRISTALDI, MONDELLO e SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per le peculiarità di Messina e della sua provincia appare essenziale qualificare la Questura di quella città ad ordinamento differenziato ed inserirla, proprio come struttura differenziata di massimo livello nell'elenco delle Questure indicate nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001, n. 208, alle

quali, per la particolare rilevanza, individuata a norma dell'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 5 ottobre 2000, nr. 334, sono preposti Dirigenti Generali di Pubblica Sicurezza di livello C, — a norma del D.M.I. 11 settembre 2002 — ed al cui interno dovrebbero essere individuati i seguenti posti di livello dirigenziale di Primo Dirigente: Vice Questore Vicario — Capo di Gabinetto — Capo della Squadra Mobile — Dirigente della Divisione Anticrimine — Dirigente della Divisione Polizia Amm.va e Sociale e dell'Immigrazione — Dirigente Digos — Dirigente Commissariato di P. S. di Taormina;

tale proposta trova fondamento tra l'altro, anche nelle considerazioni di seguito evidenziate:

Messina è la 12^a città d'Italia per numero di abitanti (252.026), capoluogo di una provincia — rilevante per numero di residenti (662.450) — suddivisa in 108 Comuni (numero tra i più alti in assoluto) ed è stata dichiarata « AREA METROPOLITANA » con una popolazione legale di 482.662 unità;

la Questura di Messina è articolata in 6 Commissariati distaccati il cui territorio è caratterizzato da forte presenza di criminalità organizzata di stampo mafioso;

il territorio di Taormina e quello delle Isole Eolie, sono, inoltre, caratterizzati da elevatissima presenza turistica nazionale ed internazionale e sono sede di molteplici iniziative politico-culturali e ricreativo-sociali di altissimo livello;

i processi penali (pendenti o definiti) e le numerose ed importanti operazioni di P.G. portate positivamente a termine dalle Forze di Polizia, dicono chiaramente che nel territorio della provincia di Messina operano pericolosi ed agguerriti gruppi malavitosi, che tendono ad incidere sull'assetto sociale ed economico del territorio;

l'azione di contrasto alla criminalità organizzata operata dalla Squadra Mobile della Questura di Messina, da una parte evidenzia l'eccezionale contributo quanti-

tativo e qualitativo dell'attività svolta, dall'altra parte sottolinea come quella struttura costituisce un vero baluardo a salvaguardia della legalità necessita, semmai, di un deciso potenziamento;

Messina sarà sede di interessi notevoli legati alla costruzione del ponte sullo stretto (occupazione, turismo) ed insieme ai connessi disagi (viabilità, immigrazione);

tra l'altro sono prevedibili notevoli ripercussioni legate agli espropri nonché contestazioni da parte degli oppositori alla stessa costruzione del Ponte che peraltro è prevedibile possa diventare obiettivo della delinquenza organizzata siciliana, calabrese ed internazionale;

Messina è sede di Università antica, importante e « popolata »;

l'Università degli Studi di Messina, rimasta una delle poche realtà economiche, sociali, culturali ed occupazionali della città, rappresenta, di fatto, la maggiore azienda operante sul territorio della provincia. La stessa Università, nel tempo, è stata sospettata oggetto di notevoli infiltrazioni mafiose;

l'Università di Messina, pertanto, va difesa con l'azione sincrona di tutte le Istituzioni deputate a garantirne la legalità, e richiede costante monitoraggio ed attività info-investigativa;

Messina è sede di Corte di Appello, di Procura Distrettuale Antimafia, di 4 Tribunali (Messina, Barcellona, Patti e Mistretta);

per tutte le suesposte ragioni, è certo evidente ed urgente la necessità di riconoscere alla Questura di Messina importanza pari alle strutture di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001 nr. 208 atteso che l'attuale dispositivo ordinamentale appare inadeguato a fronteggiare le evidenti esigenze della popolazione e del territorio così come le sempre crescenti problematiche di ordine e sicurezza pubblica, e per

porre fine ad un'epoca di sottovalutazione dei fenomeni di illegalità e di criminalità da tempo presenti nel territorio;

l'inserimento della Questura di Messina tra le strutture differenziate di massimo livello, al pari ad esempio della vicina Reggio Calabria, consentirebbe una disponibilità superiore di risorse umane e di mezzi nonché la concreta possibilità di non disperdere le potenzialità e le competenze presenti;

peraltro i successi riportati nelle indagini e nelle operazioni di polizia, e la competenza dimostrata dal questore e dai dirigenti la questura di Messina non godono della dovuta attenzione;

infatti la questura attualmente non dispone di una sede idonea per poter svolgere adeguatamente i compiti istituzionali visto che è smembrata in tre parti: quella centrale di Via Placida, la divisione di polizia amministrativa con ufficio immigrazione in Via XXIV Maggio e la divisione del personale e « Volanti » alla caserma « Zuccarello »;

senza dire dei problemi esistenti anche per il carente parco macchine, peraltro ormai molto vecchio, e per la mancanza di computer e supporti informatici —;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere affinché la Questura di Messina venga inserita tra le strutture differenziate di massimo livello e perché possa presto fruire di una sede idonea, fornita di adeguati supporti informatici e parco macchine. (4-09096)

CAZZARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno sul sito internet del Ministero dell'interno sono disponibili i dati relativi ai trasferimenti agli Enti locali;

i tagli ai trasferimenti che si aggirano su cifre variabili dal 10 per cento al 30 per

cento, sono ben superiori a quanto dichiarato dal Governo in sede di approvazione della Legge Finanziaria;

la Legge Finanziaria è stata approvata con voto di fiducia non consentendo al Parlamento di discutere e modificarla;

non sono noti i criteri seguiti nell'applicazione dei tagli ai singoli comuni peraltro in modo differenziato da comune a comune, come si può evincere dagli esempi qui di seguito:

MIRANO — 11,67; DOLO — 13,33; FLESSO D'ARTICO — 20,47; MIRA — 7,24; S. M. DI SALA — 18,83; FOSSÒ — 18,74;

va considerato che a queste mancate entrate i comuni dovranno aggiungere gli oneri per l'applicazione del rinnovo del contratto ai dipendenti che si aggira sul 4 per cento —;

se i dati esposti nelle tabelle Ministeriali sono confermati e quali criteri sono stati assunti a riferimento;

quali iniziative intenda assumere per evitare che i comuni siano costretti ad applicare traumatiche riduzioni o chiusure dei servizi con grave danno alle condizioni di vita delle famiglie e della collettività nel suo insieme. (4-09109)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA, MIGLIORI e MICHELINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

numerose fonti di stampa hanno riportato in questi giorni notizie su presunti traffici di organi asportati a bambini ed utilizzati per trapianti;

segnatamente, tali episodi sarebbe avvenuti in Mozambico ed in Sudan, anche se si teme che tale spaventoso fenomeno

porre fine ad un'epoca di sottovalutazione dei fenomeni di illegalità e di criminalità da tempo presenti nel territorio;

l'inserimento della Questura di Messina tra le strutture differenziate di massimo livello, al pari ad esempio della vicina Reggio Calabria, consentirebbe una disponibilità superiore di risorse umane e di mezzi nonché la concreta possibilità di non disperdere le potenzialità e le competenze presenti;

peraltro i successi riportati nelle indagini e nelle operazioni di polizia, e la competenza dimostrata dal questore e dai dirigenti la questura di Messina non godono della dovuta attenzione;

infatti la questura attualmente non dispone di una sede idonea per poter svolgere adeguatamente i compiti istituzionali visto che è smembrata in tre parti: quella centrale di Via Placida, la divisione di polizia amministrativa con ufficio immigrazione in Via XXIV Maggio e la divisione del personale e « Volanti » alla caserma « Zuccarello »;

senza dire dei problemi esistenti anche per il carente parco macchine, peraltro ormai molto vecchio, e per la mancanza di computer e supporti informatici —;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere affinché la Questura di Messina venga inserita tra le strutture differenziate di massimo livello e perché possa presto fruire di una sede idonea, fornita di adeguati supporti informatici e parco macchine. (4-09096)

CAZZARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno sul sito internet del Ministero dell'interno sono disponibili i dati relativi ai trasferimenti agli Enti locali;

i tagli ai trasferimenti che si aggirano su cifre variabili dal 10 per cento al 30 per

cento, sono ben superiori a quanto dichiarato dal Governo in sede di approvazione della Legge Finanziaria;

la Legge Finanziaria è stata approvata con voto di fiducia non consentendo al Parlamento di discutere e modificarla;

non sono noti i criteri seguiti nell'applicazione dei tagli ai singoli comuni peraltro in modo differenziato da comune a comune, come si può evincere dagli esempi qui di seguito:

MIRANO — 11,67; DOLO — 13,33; FLESSO D'ARTICO — 20,47; MIRA — 7,24; S. M. DI SALA — 18,83; FOSSÒ — 18,74;

va considerato che a queste mancate entrate i comuni dovranno aggiungere gli oneri per l'applicazione del rinnovo del contratto ai dipendenti che si aggira sul 4 per cento —;

se i dati esposti nelle tabelle Ministeriali sono confermati e quali criteri sono stati assunti a riferimento;

quali iniziative intenda assumere per evitare che i comuni siano costretti ad applicare traumatiche riduzioni o chiusure dei servizi con grave danno alle condizioni di vita delle famiglie e della collettività nel suo insieme. (4-09109)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA, MIGLIORI e MICHELINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

numerose fonti di stampa hanno riportato in questi giorni notizie su presunti traffici di organi asportati a bambini ed utilizzati per trapianti;

segnatamente, tali episodi sarebbe avvenuti in Mozambico ed in Sudan, anche se si teme che tale spaventoso fenomeno

possa essere molto diffuso non solo in Africa ma anche in America Latina ed in alcune zone dell'Asia —:

se le nostre rappresentanze diplomatiche abbiano avuto segnalazioni di simili episodi — con speciale riferimento a Sudan e Mozambico — e se vi siano stati eventuali riscontri in altre zone del mondo;

se il Ministro interrogato abbia ritenuto comunque di dover invitare le nostre rappresentanze diplomatiche nelle zone potenzialmente a rischio a monitorare e raccogliere notizie circa questo fenomeno con la speranza di poter escludere tali fatti;

se sia a conoscenza se le Associazioni internazionali che maggiormente si occupano della tutela dell'infanzia abbiano diffuso informazioni o *dossier* in merito a quanto segnalato, ed in questo caso quale sia il contenuto di tali informazioni e, in caso di riscontri purtroppo positivi, quali istruzioni siano state impartite alle nostre autorità diplomatiche delle zone interessate od operanti presso le predette associazioni internazionali. (4-09093)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Santa Maria di Galeria (Roma) ha sede Radio Vaticana con i suoi enormi tralicci per le trasmissioni radio;

gli abitanti di Cesano, Osteria Nuova, Anguillara, La Storta, Olgiata, Cerquetta, Le Rughe, costituitisi nel Comitato di Cittadini di Roma Nord, hanno denunciato nel corso degli anni alle Autorità Giudiziarie l'insorgenza di patologie tumorali

causate molto probabilmente dall'emissione di onde elettromagnetiche da parte di Radio Vaticana;

a seguito delle svariate denunce, la Procura della Repubblica di Roma disponeva delle indagini per accertare il nesso di causalità tra l'*elettrosmog* e le numerose morti per tumori e leucemie avvenute nella zona di Santa Maria di Galeria;

nel 2000 l'Ispel di Monte Porzio Catone (Roma) veniva chiamata dai cittadini ad effettuare misure di campo elettromagnetico nella zona dove sorgono i tralicci di Radio Vaticana. Il rapporto concluso dall'ente affermava che nessuno dei militari residenti in detta zona poteva stazionare all'aperto non più di quattro ore al giorno a causa dei danni sulla salute prodotti dall'*elettrosmog*;

nella prospiciente scuola di addestramento cinofilo (pastori tedeschi e pastori corsi) si verificava nel corso degli anni un'incredibile fenomeno di mortalità prematura di cani;

gli agenti delle forze dell'ordine preposte alla sorveglianza della stazione di Radio Vaticana hanno affermato di fare quotidianamente uso di antidolorifici per contrastare le frequenti e fastidiose emicranie;

nelle abitazioni vicine al centro trasmissioni si manifestano interferenze elettromagnetiche che danneggino modem, televisori, radio e computers;

in data 19 febbraio 2002 il Tribunale di Roma affermava di non doversi procedere nei confronti degli imputati (per il reato di omicidio colposo) per difetto di giurisdizione, in forza del Trattato Lateranense, riconoscendo Radio Vaticana come Ente centrale della Chiesa Cattolica;

in data 9 aprile 2003 la Corte di Cassazione (sentenza n. 22516/2003) non accoglieva l'interpretazione adotta dal Tribunale di Roma e rinviava la causa al Tribunale;

possa essere molto diffuso non solo in Africa ma anche in America Latina ed in alcune zone dell'Asia —:

se le nostre rappresentanze diplomatiche abbiano avuto segnalazioni di simili episodi — con speciale riferimento a Sudan e Mozambico — e se vi siano stati eventuali riscontri in altre zone del mondo;

se il Ministro interrogato abbia ritenuto comunque di dover invitare le nostre rappresentanze diplomatiche nelle zone potenzialmente a rischio a monitorare e raccogliere notizie circa questo fenomeno con la speranza di poter escludere tali fatti;

se sia a conoscenza se le Associazioni internazionali che maggiormente si occupano della tutela dell'infanzia abbiano diffuso informazioni o *dossier* in merito a quanto segnalato, ed in questo caso quale sia il contenuto di tali informazioni e, in caso di riscontri purtroppo positivi, quali istruzioni siano state impartite alle nostre autorità diplomatiche delle zone interessate od operanti presso le predette associazioni internazionali. (4-09093)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Santa Maria di Galeria (Roma) ha sede Radio Vaticana con i suoi enormi tralicci per le trasmissioni radio;

gli abitanti di Cesano, Osteria Nuova, Anguillara, La Storta, Olgiata, Cerquetta, Le Rughe, costituitisi nel Comitato di Cittadini di Roma Nord, hanno denunciato nel corso degli anni alle Autorità Giudiziarie l'insorgenza di patologie tumorali

causate molto probabilmente dall'emissione di onde elettromagnetiche da parte di Radio Vaticana;

a seguito delle svariate denunce, la Procura della Repubblica di Roma disponeva delle indagini per accertare il nesso di causalità tra l'*elettrosmog* e le numerose morti per tumori e leucemie avvenute nella zona di Santa Maria di Galeria;

nel 2000 l'Ispel di Monte Porzio Catone (Roma) veniva chiamata dai cittadini ad effettuare misure di campo elettromagnetico nella zona dove sorgono i tralicci di Radio Vaticana. Il rapporto concluso dall'ente affermava che nessuno dei militari residenti in detta zona poteva stazionare all'aperto non più di quattro ore al giorno a causa dei danni sulla salute prodotti dall'*elettrosmog*;

nella prospiciente scuola di addestramento cinofilo (pastori tedeschi e pastori corsi) si verificava nel corso degli anni un'incredibile fenomeno di mortalità prematura di cani;

gli agenti delle forze dell'ordine preposte alla sorveglianza della stazione di Radio Vaticana hanno affermato di fare quotidianamente uso di antidolorifici per contrastare le frequenti e fastidiose emicranie;

nelle abitazioni vicine al centro trasmissioni si manifestano interferenze elettromagnetiche che danneggino modem, televisori, radio e computers;

in data 19 febbraio 2002 il Tribunale di Roma affermava di non doversi procedere nei confronti degli imputati (per il reato di omicidio colposo) per difetto di giurisdizione, in forza del Trattato Lateranense, riconoscendo Radio Vaticana come Ente centrale della Chiesa Cattolica;

in data 9 aprile 2003 la Corte di Cassazione (sentenza n. 22516/2003) non accoglieva l'interpretazione adotta dal Tribunale di Roma e rinviava la causa al Tribunale;

in data 23 ottobre 2003 iniziava presso il Tribunale di Roma la prima udienza della nuova fase del processo contro Radio Vaticana;

in seguito alle obiezioni procedurali avanzate dalla difesa per difetto di notifica si aveva il rinvio della prima udienza in data 9 dicembre 2003;

in data 19 febbraio 2004 i componenti del Comitato di Roma Nord sono stati ascoltati dal Tribunale di Roma come testimoni e parti lese nel processo appena iniziato contro Radio Vaticana;

due nuovi casi di leucemia si sono recentemente manifestati nella località di La Storta (dista cinque chilometri dai tralicci di Radio Vaticana): un bambino di tre anni e mezzo, ricoverato al Bambin Gesù di Roma, e una donna di settant'anni ricoverata presso l'ospedale di Sant'Andrea;

un'indagine condotta dall'Agenzia di Sanità Pubblica del Lazio concludeva che entro la fascia di sei chilometri da Radio Vaticana l'incidenza di leucemie infantili è superiore fino a sei volte rispetto alla media romana;

il Coordinamento del Comitato ha consegnato al giudice titolare dell'inchiesta le rilevazioni effettuate con propri strumenti il 9, 10 e 14 febbraio nelle località di Cesano e La Storta che evidenziano il superamento del limite prescritto dalla normativa vigente che è di 6 volt per metro rispetto ai 7-11 volt per metro rilevati in anzidetta zona;

le apparecchiature utilizzate dal Coordinamento godono della stessa omologazione di quelle dell'APAT — Agenzia Protezione Ambiente e Territorio — preposte al monitoraggio dell'area interessata dalla onde elettromagnetiche;

le centrali ufficiali per le rilevazioni risulterebbero mal orientate: l'antenna a onde corte rotanti non ruoterebbe più nella direzione delle apparecchiature che registrano i dati e, pertanto, i risultati

forniti non rispecchiano il reale campo di onde elettromagnetiche prodotte da Radio Vaticana;

nel 2002 i coniugi Rossi scoprirono che la loro figlia di cinque anni aveva avuto una ricaduta di leucemia che li indusse a scrivere al sindaco di Roma, Walter Veltroni, affinché si facesse promotore nei confronti dell'emittenza radiofonica di una soluzione al problema;

l'Assessore ai Lavori Pubblici di Roma, Giancarlo D'Alessandro, e il sindaco di Roma sollecitarono nel 2002 in via informale i dirigenti di Radio Vaticana a trasferire l'emittente, offrendo al contempo tutta la disponibilità a lavorare con gli stessi dirigenti per un ipotesi alternativa;

la proposta del Sindaco e dell'Assessore non ebbe alcuna risposta dai dirigenti dell'emittenza;

nel febbraio del 2002 un'indagine coordinata dal dott. Pietro Comba, Direttore epidemiologico dell'Istituto di Sanità su incarico del procuratore Gianfranco Amendola, sosteneva un nesso di causa ed effetto tra le leucemie della zona di Cesano e le emissioni elettromagnetiche di Radio Vaticana e del radar della Marina militare di Santa Rosa —

quali interventi urgenti il Governo intenda porre in essere per salvaguardare la salute dei cittadini abitanti nelle zone di Cesano, Osteria Nuova, Anguillara, La Storta, Olgiata e Cerquetta;

quali iniziative concrete il Governo intenda adottare al fine di incardinare il processo di delocalizzazione dei tralicci e della sede di Radio Vaticana;

se in passato sia stato avviato uno studio serio e imparziale sul livello di inquinamento elettromagnetico prodotto da Radio Vaticana; in caso affermativo quale sia stato l'esito e se non si ritenga opportuno, alla luce dei due nuovi casi di leucemia, avviare una seria e comparata indagine epidemiologica nella zona interessata dai campi elettromagnetici. (4-09097)

REDUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Provincia di Bergamo ha recentemente approvato il Piano Cave che prevede l'escavazione di 27.000 metri cubi di argilla e pietre varie e 48.250.000 metri cubi di ghiaia, e include oltre alle previsioni dell'ordinaria attività edilizia la realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria e della Brescia-Bergamo-Milano;

dalla documentazione allegata al Piano cave si rileva che nel territorio comunale di Fara Gera D'Adda è stato individuato un giacimento denominato Ga11 « settore mercelologico sabbia e ghiaia »; con una estensione di circa un milione di metri quadri ed una potenzialità estrattiva di 43 milioni di metri cubi;

risulta all'interrogante che gran parte dei terreni situati tra Fara Gera D'Adda e la Frazione Badalasco, compresi nel giacimento (circa il 90 per cento del verde esistente in quella zona), siano stati messi in vendita ed il probabile acquirente sarebbe una società che sembrerebbe far capo ad uno dei maggiori gruppi presenti sul mercato nel settore scavi, costruzioni stradali e ferroviarie;

appare probabile, secondo l'interrogante, che tale area potrebbe essere utilizzata come una cava di prestito legata alla realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria, e che quindi, essendo considerata « opera di interesse pubblico », potrebbe essere approvata senza il consenso del Comune;

l'amministrazione comunale di Fara Gera D'Adda ha presentato, nel rispetto dei termini previsti, osservazioni contrarie all'utilizzo di tale giacimento e ha chiesto alla Provincia di Bergamo lo stralcio dal Nuovo Piano Cave Provinciale del giacimento in territorio Fara Gera D'Adda identificato come Gg11 per una superficie di ettari 99.90,49 e che non vengano mai previsti ambiti estrattivi nelle aree di tale giacimento —:

se corrisponda al vero che l'area di cui in premessa sarà una cava di prestito,

legata alla realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria;

se non si consideri una forzatura la individuazione di una cava di prestito per la realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria dal momento che il P.P.C. della provincia di Bergamo include già la volumetria necessaria alla realizzazione di tale opera infrastrutturale;

se non si ritenga, infine, che nel comune di Fara Gera D'Adda si verificherebbe un grave scempio ambientale da cui conseguirebbe la cancellazione di fatto della campagna faese con un aggravio generale delle condizioni di viabilità del territorio (ad esempio traffico di mezzi pesanti, inquinamento delle falde), oltre al danno sociale derivante dalla inevitabile disgregazione della comunità della « Cascina Sant'Andrea » (detta Cascinetta) i cui abitanti saranno costretti all'abbandono;

se non reputi che la realizzazione della cava di cui in premessa potrebbe compromettere le attività agricole presenti nella zona interessata dall'insensato intervento e nelle zone limitrofe. (4-09105)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Fratta Garzone è il corso d'acqua più inquinato del Veneto ed è perciò una delle principali emergenze ambientali della nostra Regione;

tale fiume attraversa 4 province (Vicenza, Verona, Padova, Venezia) e l'elevatissimo livello d'inquinamento delle sue acque crea problemi enormi alle colture agricole, alle attività produttive della fascia costiera (pesca e turismo), comportando rischi gravissimi per la salute dei cittadini che risiedono nei comuni attraversati dal suo corso;

il Consiglio regionale del Veneto, sollecitato da un emendamento alla legge

finanziaria regionale per il 2004, ha riconosciuto l'importanza e l'urgenza del disinquinamento del fiume stanziando 15 milioni di euro per interventi di bonifica da attuare nel triennio 2004-2006;

in località Balduina è situata una discarica di rifiuti pericolosamente vicina al corso del fiume Fratta Gorzone e nelle vicinanze si prevede la costruzione di un impianto di trattamento di rifiuti;

lunedì 23 febbraio 2004 il fiume Fratta Gorzone, ingrossato dalle piogge degli ultimi giorni, ha rotto gli argini in località Vighizzolo (Padova), allagando le campagne circostanti e minacciando di raggiungere la vicina discarica di Balduina con conseguenze catastrofiche per la popolazione e l'ambiente —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sta avvenendo a Vighizzolo a seguito delle abbondanti piogge che hanno interessato tale area della provincia di Padova;

se il Governo intenda provvedere affinché sia riconosciuto un indennizzo a quegli agricoltori che hanno subito un danno dalla piena del fiume Fratta Gorzone;

se il Ministro dell'ambiente, alla luce del grave inquinamento del Fratta Gorzone non intenda inserire il sito in questione nei siti di importanza nazionale da bonificare. (4-09108)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, MARTELLA, CAZZARO, VIANELLO e SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il sistema moda è di primaria importanza per tutto il Veneto ed in particolare per la provincia di Padova. Si tratta di una ridente realtà di piccole imprese,

per la maggior parte conto terzi, che ora deve confrontarsi con una congiuntura difficile e si trova impreparata ad affrontare i processi di globalizzazione in atto;

l'intero sistema sta attraversando un periodo di crescita negativa, che porta i prodotti ad essere poco competitivi nei mercati e in grave difficoltà per la produzione dei nuovi paesi molto agguerriti;

per ciò che riguarda il Veneto i dati sono allarmanti: le imprese artigiane della moda sono 8.870 su un totale di 11.500 ma dal 1990 ad oggi le aziende del comparto scomparse risultano essere oltre 6600 e i dipendenti sono passati da 72.000 a 33.000. Nella sola provincia padovana, al 30 giugno del 2003 si contavano 2.477 imprese con una perdita netta di oltre 650 imprese rispetto alla fine del 1995. Tra queste la componente artigiana rappresentava il 75,7 per cento pari a 1.874 imprese;

per quel che riguarda il tasso di crescita dei tre macrosettori (tessile, vestiario-abbigliamento e cuoio-calzature) si evidenzia un *trend* decrescente: nel settore tessile raggiunge il -4,2 per cento (dato peggiore degli ultimi 9 anni) mentre per il vestiario-abbigliamento e il calzaturiero si evidenzia un progressivo contenimento nei valori negativi con variazioni intorno al -1,0/-1,9 per cento;

i dati forniti dalla Camera di Commercio di Padova a livello territoriale consentono inoltre di individuare alcune tendenze nell'evoluzione della base produttiva del settore: per l'industria tessile in tutte le aree, ad eccezione del conselvano, si registra una contrazione della base produttiva che appare più marcata nella bassa padovana (-14,4 per cento nell'area dell'estense, -13,3 per cento nell'area collinare, -11,5 per cento nell'area di Montagnana). Anche per le industrie del vestiario abbigliamento si osserva una situazione analoga a quella precedentemente descritta con un ridimensionamento delle attività maggiormente accentuato nell'area di Cittadella (-17,8 per cento), di Montagnana (-18,3 per cento) e di Monselice (-15,5 per cento). Infine non meno difficile

finanziaria regionale per il 2004, ha riconosciuto l'importanza e l'urgenza del disinquinamento del fiume stanziando 15 milioni di euro per interventi di bonifica da attuare nel triennio 2004-2006;

in località Balduina è situata una discarica di rifiuti pericolosamente vicina al corso del fiume Fratta Gorzone e nelle vicinanze si prevede la costruzione di un impianto di trattamento di rifiuti;

lunedì 23 febbraio 2004 il fiume Fratta Gorzone, ingrossato dalle piogge degli ultimi giorni, ha rotto gli argini in località Vighizzolo (Padova), allagando le campagne circostanti e minacciando di raggiungere la vicina discarica di Balduina con conseguenze catastrofiche per la popolazione e l'ambiente —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sta avvenendo a Vighizzolo a seguito delle abbondanti piogge che hanno interessato tale area della provincia di Padova;

se il Governo intenda provvedere affinché sia riconosciuto un indennizzo a quegli agricoltori che hanno subito un danno dalla piena del fiume Fratta Gorzone;

se il Ministro dell'ambiente, alla luce del grave inquinamento del Fratta Gorzone non intenda inserire il sito in questione nei siti di importanza nazionale da bonificare. (4-09108)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, MARTELLA, CAZZARO, VIANELLO e SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il sistema moda è di primaria importanza per tutto il Veneto ed in particolare per la provincia di Padova. Si tratta di una ridente realtà di piccole imprese,

per la maggior parte conto terzi, che ora deve confrontarsi con una congiuntura difficile e si trova impreparata ad affrontare i processi di globalizzazione in atto;

l'intero sistema sta attraversando un periodo di crescita negativa, che porta i prodotti ad essere poco competitivi nei mercati e in grave difficoltà per la produzione dei nuovi paesi molto agguerriti;

per ciò che riguarda il Veneto i dati sono allarmanti: le imprese artigiane della moda sono 8.870 su un totale di 11.500 ma dal 1990 ad oggi le aziende del comparto scomparse risultano essere oltre 6600 e i dipendenti sono passati da 72.000 a 33.000. Nella sola provincia padovana, al 30 giugno del 2003 si contavano 2.477 imprese con una perdita netta di oltre 650 imprese rispetto alla fine del 1995. Tra queste la componente artigiana rappresentava il 75,7 per cento pari a 1.874 imprese;

per quel che riguarda il tasso di crescita dei tre macrosettori (tessile, vestiario-abbigliamento e cuoio-calzature) si evidenzia un *trend* decrescente: nel settore tessile raggiunge il -4,2 per cento (dato peggiore degli ultimi 9 anni) mentre per il vestiario-abbigliamento e il calzaturiero si evidenzia un progressivo contenimento nei valori negativi con variazioni intorno al -1,0/-1,9 per cento;

i dati forniti dalla Camera di Commercio di Padova a livello territoriale consentono inoltre di individuare alcune tendenze nell'evoluzione della base produttiva del settore: per l'industria tessile in tutte le aree, ad eccezione del conselvano, si registra una contrazione della base produttiva che appare più marcata nella bassa padovana (-14,4 per cento nell'area dell'estense, -13,3 per cento nell'area collinare, -11,5 per cento nell'area di Montagnana). Anche per le industrie del vestiario abbigliamento si osserva una situazione analoga a quella precedentemente descritta con un ridimensionamento delle attività maggiormente accentuato nell'area di Cittadella (-17,8 per cento), di Montagnana (-18,3 per cento) e di Monselice (-15,5 per cento). Infine non meno difficile

è la situazione nel settore del cuoio-calzature che riscontra una diminuzione complessiva per l'intera provincia del -15,6 per cento con un ridimensionamento rilevante dell'apparato produttivo nell'area collinare (-57,1 per cento) e nella zona estense (-37,5 per cento);

tutte queste piccole imprese per continuare a vivere e sopravvivere alla concorrenza del mercato chiedono interventi di sostegno che riguardano la promozione, il rifinanziamento del provvedimento a favore del comparto moda e « misure per favorire l'internazionalizzazione delle imprese » che consistono nell'attuazione di programmi di penetrazione commerciale e la defiscalizzazione per aziende che promuovono all'estero i prodotti;

va inoltre potenziata la lotta alla contraffazione clandestina e sostenuta l'attività di assistenza alle imprese a tutela della concorrenza sleale, anche attraverso l'istituzione di un marchio di tutela per i prodotti *Made in Ue* —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto stia avvenendo nel settore del sistema moda Veneto e in particolare nel padovano;

se il Ministro intenda provvedere alla situazione di emergenza e di perdurante difficoltà che ha colpito queste imprese aggravata ulteriormente a seguito dei tagli ai fondi destinati alla promozione del *Made in Italy* apportati nella legge finanziaria (-83 milioni di euro nella finanziaria del 2004 per l'intero comparto della moda);

quali ulteriori provvedimenti il Ministro intenda adottare per evitare la scomparsa di altre aziende e la perdita di posti di lavoro. (3-03118)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 28 settembre dello scorso anno l'Italia è stata colpita da un *blackout*;

mentre al Nord l'energia elettrica è stata ripristinata in mattinata, in Sicilia è stata completamente attivata alle ore 22, con un ritardo di ben 12 ore rispetto al resto del Paese;

nei prossimi giorni i dipendenti dell'Enel sciopereranno contro l'Ente che non solo non effettua più assunzioni, ma nel corso del 2003 ha proceduto a circa 6.000 licenziamenti in tutta Italia;

in Sicilia i sindacati chiedono almeno 200 assunzioni e il raddoppio degli investimenti;

nella regione nello scorso anno si sono verificate ben 258 interruzioni non programmate per utente su una media nazionale di 136 e dal 2001 ad oggi si sono persi circa 1.000 posti di lavoro —:

quali iniziative intenda adottare per garantire al Paese una distribuzione dell'energia che vada incontro alle esigenze di tutti gli utenti;

quali iniziative intenda adottare per risolvere al più presto la situazione energetica nella regione Sicilia;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel affinché proceda al più presto a nuove assunzioni per garantire una maggiore efficienza nei pronti interventi. (4-09098)

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in un contesto di grave crisi industriale di carattere generale, l'industria navale italiana si conferma *leader* nelle produzioni di qualità, con un volume d'affari sostenuto soprattutto dalla produzione di navi passeggeri di lusso, apportando un indispensabile contributo anche alle nostre esportazioni;

un ruolo di *leadership* viene svolto in particolare da Fincantieri, prima società cantieristica in Europa, che ha saputo coniugare capacità innovativa, ottima qualità, competitività grazie all'impegno dei

suoi 10.000 lavoratori, dei suoi dirigenti, di una guida negli anni all'altezza delle esigenze di un mercato complicato, dimostrando che anche un'impresa pubblica se ben diretta può raggiungere ottimi risultati;

come appare evidente ma anche autorevolmente sostenuto dall'amministratore delegato — dottor Giuseppe Bono — il futuro di Fincantieri sta nella capacità di integrazione tra il settore civile e militare, consentendo economie di scala, trasferimento di capacità tecnologiche, opportunità di rispondere a momenti di calo del mercato;

grava sempre sulla cantieristica il grave rischio, mai risolto, della concorrenza praticata dai cantieri dei paesi asiatici — in particolare nella realizzazione delle navi da carico — su cui resta un sospetto di *dumping*, tanto da indurre la WTO ad una procedura di accertamento;

la politica comunitaria ha sempre correttamente teso ad eliminare qualsiasi forma di protezionismo, ma la direttiva comunitaria che consentiva la concessione di contributi del 6 per cento per la costruzione di navi da trasporto merci e scaduta il 31 dicembre 2003 ha dimostrato di non essere sufficiente ad affrontare in termini compiuti i problemi sopra citati;

il costo della ricerca e della progettazione nel settore della cantieristica navale, in particolare dei segmenti di mercato in cui il nostro Paese ha quote di mercato più rilevanti, è molto alto e con alti tassi di ammortamento. In questo le politiche del Governo dimostrano una scarsa attenzione, fornendo scarsi strumenti di intervento;

è noto che ormai è pronto il progetto di fattibilità predisposto dagli *advisor* che affiancano Finmeccanica, Fincantieri e Fintecna per la nascita di Finmeccanica 2 o Fincivile — come anche viene denominata — per raggruppare a Fincantieri le attività di Ansaldo Energia, Ansaldo Breda e delle altre imprese operanti nell'ambito delle infrastrutture ferroviarie —:

quale sia l'indirizzo che il Ministro ha dato, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze per la gestione delle partecipazioni ed in particolare se condivide la necessità di conservare l'unitarietà della Fincantieri;

quale sia la posizione del Governo italiano in merito al rinnovo della direttiva comunitaria per la concessione di contributi alla cantieristica;

quali siano le azioni che il Governo intende intraprendere per sostenere la ricerca di un settore strategico per il nostro Paese come quello della cantieristica. (4-09110)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BRUSCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *L'Espresso* n. 7 del 19 febbraio 2004 è apparso un articolo in cui si evidenziava quanto segue:

i dirigenti della Lega dilettanti sia periferici che centrali si sarebbero auto-deliberati un vero e proprio stipendio per un ammontare complessivo di circa due miliardi annui;

tali fondi sarebbero stati attinti in parte dall'aumento delle tasse di iscrizione ai campionati delle circa dodicimila società calcistiche operanti nel settore dilettanti;

avverso tali deliberazioni in precedenza vi sarebbero state denunce al Ministro competente, al Presidente del CONI e a quello della Federcalcio, pare, senza riscontro —:

se quanto riportato nell'articolo corrisponda al vero e in caso affermativo, se intenda adoperarsi presso i competenti organi del Coni perché adottino le iniziative di competenza. (4-09091)

suoi 10.000 lavoratori, dei suoi dirigenti, di una guida negli anni all'altezza delle esigenze di un mercato complicato, dimostrando che anche un'impresa pubblica se ben diretta può raggiungere ottimi risultati;

come appare evidente ma anche autorevolmente sostenuto dall'amministratore delegato — dottor Giuseppe Bono — il futuro di Fincantieri sta nella capacità di integrazione tra il settore civile e militare, consentendo economie di scala, trasferimento di capacità tecnologiche, opportunità di rispondere a momenti di calo del mercato;

grava sempre sulla cantieristica il grave rischio, mai risolto, della concorrenza praticata dai cantieri dei paesi asiatici — in particolare nella realizzazione delle navi da carico — su cui resta un sospetto di *dumping*, tanto da indurre la WTO ad una procedura di accertamento;

la politica comunitaria ha sempre correttamente teso ad eliminare qualsiasi forma di protezionismo, ma la direttiva comunitaria che consentiva la concessione di contributi del 6 per cento per la costruzione di navi da trasporto merci e scaduta il 31 dicembre 2003 ha dimostrato di non essere sufficiente ad affrontare in termini compiuti i problemi sopra citati;

il costo della ricerca e della progettazione nel settore della cantieristica navale, in particolare dei segmenti di mercato in cui il nostro Paese ha quote di mercato più rilevanti, è molto alto e con alti tassi di ammortamento. In questo le politiche del Governo dimostrano una scarsa attenzione, fornendo scarsi strumenti di intervento;

è noto che ormai è pronto il progetto di fattibilità predisposto dagli *advisor* che affiancano Finmeccanica, Fincantieri e Fintecna per la nascita di Finmeccanica 2 o Fincivile — come anche viene denominata — per raggruppare a Fincantieri le attività di Ansaldo Energia, Ansaldo Breda e delle altre imprese operanti nell'ambito delle infrastrutture ferroviarie —:

quale sia l'indirizzo che il Ministro ha dato, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze per la gestione delle partecipazioni ed in particolare se condivide la necessità di conservare l'unitarietà della Fincantieri;

quale sia la posizione del Governo italiano in merito al rinnovo della direttiva comunitaria per la concessione di contributi alla cantieristica;

quali siano le azioni che il Governo intende intraprendere per sostenere la ricerca di un settore strategico per il nostro Paese come quello della cantieristica. (4-09110)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BRUSCO. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *L'Espresso* n. 7 del 19 febbraio 2004 è apparso un articolo in cui si evidenziava quanto segue:

i dirigenti della Lega dilettanti sia periferici che centrali si sarebbero auto-deliberati un vero e proprio stipendio per un ammontare complessivo di circa due miliardi annui;

tali fondi sarebbero stati attinti in parte dall'aumento delle tasse di iscrizione ai campionati delle circa dodicimila società calcistiche operanti nel settore dilettanti;

avverso tali deliberazioni in precedenza vi sarebbero state denunce al Ministro competente, al Presidente del CONI e a quello della Federcalcio, pare, senza riscontro —:

se quanto riportato nell'articolo corrisponda al vero e in caso affermativo, se intenda adoperarsi presso i competenti organi del Coni perché adottino le iniziative di competenza. (4-09091)

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto legislativo recante « nuove disposizioni in materia di attività cinematografiche » ha parzialmente modificato il sistema di finanziamento pubblico per le opere del settore;

il decreto stabilisce che i film già dichiarati di « interesse culturale nazionale » prima dell'entrata in vigore del recente provvedimento legislativo, corredati dalla perizia di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 marzo 1994, vengono assoggettati alla precedente normativa;

nell'articolo 27 del decreto legislativo sono contenute le norme transitorie che si riferiscono alla regolamentazione delle istanze per le erogazioni e gli incentivi alle produzioni cinematografiche presentate prima dell'entrata in vigore del provvedimento;

attualmente numerose produzioni che hanno già perfezionato i contratti di finanziamento con gli istituti di credito ed hanno la lavorazione delle riprese in corso, pur essendo vicine al completamento dell'opera, stante il riferimento alla perizia consuntiva contenuto nell'articolo 27 del nuovo decreto del 22 gennaio 2004, non hanno potuto ricevere le erogazioni dagli istituti di credito medesimi, se non grazie ad una tardiva ed intempestiva comunicazione scritta del Ministero e non già per l'effettiva correzione del decreto. Ciò ha creato uno stato di gravissimo disagio e danni numerosi al settore;

le perizie previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 24 marzo 1994, si riferiscono all'accertamento dei costi che può essere effettivo soltanto dopo che gli stessi sono sostenuti per intero;

il richiamo al decreto del 24 marzo 1994 ed il contestuale riferimento alla perizia sul consuntivo invece che sul preventivo, ha già prodotto la paralisi per il finanziamento per i film che hanno otte-

nuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, ma anche di quelli che, oltre ad aver ottenuto il riconoscimento, sono anche corredati dalla perizia sul preventivo;

la formulazione dell'articolo 27 del decreto del 2004 non sembra contenere una soluzione chiara e coerente per la disciplina transitoria afferente le istanze di finanziamento già presentate dalle imprese di produzione cinematografica;

una rigorosa applicazione del tenore letterale del citato articolo avrebbe indotto gli istituti di credito a bloccare le erogazioni per i film in corso di lavorazione;

numerose produzioni cinematografiche si troverebbero, in conseguenza della citata interpretazione dell'articolo 27 (disposizioni transitorie) nella impossibilità sia di firmare il contratto di finanziamento sia di ricevere dall'istituto di credito (BNL SCCT) le necessarie erogazioni finalizzate alla copertura dei costi comunque già sostenuti per la realizzazione del film anche solo in fase di sviluppo del progetto —:

quali urgenti iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro intenda assumere per evitare una evidente penalizzazione delle produzioni cinematografiche conseguente alla applicazione del citato articolo 27 nel più ampio ambito della normativa generale in materia di finanziamento pubblico delle opere ritenute di « interesse culturale nazionale ». (4-09106)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni della rete fissa ha con-

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto legislativo recante « nuove disposizioni in materia di attività cinematografiche » ha parzialmente modificato il sistema di finanziamento pubblico per le opere del settore;

il decreto stabilisce che i film già dichiarati di « interesse culturale nazionale » prima dell'entrata in vigore del recente provvedimento legislativo, corredati dalla perizia di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 marzo 1994, vengono assoggettati alla precedente normativa;

nell'articolo 27 del decreto legislativo sono contenute le norme transitorie che si riferiscono alla regolamentazione delle istanze per le erogazioni e gli incentivi alle produzioni cinematografiche presentate prima dell'entrata in vigore del provvedimento;

attualmente numerose produzioni che hanno già perfezionato i contratti di finanziamento con gli istituti di credito ed hanno la lavorazione delle riprese in corso, pur essendo vicine al completamento dell'opera, stante il riferimento alla perizia consuntiva contenuto nell'articolo 27 del nuovo decreto del 22 gennaio 2004, non hanno potuto ricevere le erogazioni dagli istituti di credito medesimi, se non grazie ad una tardiva ed intempestiva comunicazione scritta del Ministero e non già per l'effettiva correzione del decreto. Ciò ha creato uno stato di gravissimo disagio e danni numerosi al settore;

le perizie previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 24 marzo 1994, si riferiscono all'accertamento dei costi che può essere effettivo soltanto dopo che gli stessi sono sostenuti per intero;

il richiamo al decreto del 24 marzo 1994 ed il contestuale riferimento alla perizia sul consuntivo invece che sul preventivo, ha già prodotto la paralisi per il finanziamento per i film che hanno otte-

nuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, ma anche di quelli che, oltre ad aver ottenuto il riconoscimento, sono anche corredati dalla perizia sul preventivo;

la formulazione dell'articolo 27 del decreto del 2004 non sembra contenere una soluzione chiara e coerente per la disciplina transitoria afferente le istanze di finanziamento già presentate dalle imprese di produzione cinematografica;

una rigorosa applicazione del tenore letterale del citato articolo avrebbe indotto gli istituti di credito a bloccare le erogazioni per i film in corso di lavorazione;

numerose produzioni cinematografiche si troverebbero, in conseguenza della citata interpretazione dell'articolo 27 (disposizioni transitorie) nella impossibilità sia di firmare il contratto di finanziamento sia di ricevere dall'istituto di credito (BNL SCCT) le necessarie erogazioni finalizzate alla copertura dei costi comunque già sostenuti per la realizzazione del film anche solo in fase di sviluppo del progetto —:

quali urgenti iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro intenda assumere per evitare una evidente penalizzazione delle produzioni cinematografiche conseguente alla applicazione del citato articolo 27 nel più ampio ambito della normativa generale in materia di finanziamento pubblico delle opere ritenute di « interesse culturale nazionale ». (4-09106)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni della rete fissa ha con-

tribuito a ridurre, in modo significativo, il costo delle telefonate verso tutte le direttrici;

tra le varie Aziende telefoniche è in atto una vera e propria « guerra » commerciale al fine di aumentare la redditività delle proprie società;

sempre più di frequente, si verifica il caso che molti cittadini si ritrovino abbonati ad un gestore senza aver mai sottoscritto, con questi, alcun tipo di contratto o di abbonamento;

situazione ancor più grave, molti cittadini si trovano, a loro insaputa, attivato il servizio di preselezione automatica (CPS) o il servizio di ULL con un altro Gestore;

a seguito dell'attivazione di suddetti servizi, è capitato che i cittadini non fossero in grado di stabilire con quale operatore di telefonia fossero abbonati —:

se non ritenga necessario porre in essere le adeguate iniziative normative affinché i diversi operatori di telefonia fissa, siano tenuti ad adottare codici di comportamento etico a tutela dei consumatori-utenti.

(2-01085) « Nigra, Quartiani, Antonio Barbieri, Chianale ».

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

con la scoperta a Palazzo Cesi sede della Procura Generale Militare dei 695 fascicoli relativi a crimini nazifascisti, « provvisoriamente archiviati » nel 1960 e sottratti alla obbligatoria azione penale delle singole procure, alle procure militari del Paese sono stati inviati detti fascicoli e in particolare 2 alla Procura Militare di

Palermo, 4 a Bari, 32 a Napoli, 129 a Roma, 214 a La Spezia, 108 a Verona, 119 a Torino, 87 a Padova;

i fascicoli contenevano le denunce raccolte dagli Alleati e dalle autorità italiane relative a molti dei più gravi episodi criminosi nella maggior parte compiuti dai nazifascisti nei confronti della popolazione;

la distanza temporale ha reso assai difficoltoso il lavoro delle Procure Militari per la difficoltà di trovare i presunti responsabili indicati nei fascicoli sia testimonianze;

a ciò si deve aggiungere che molte procure sono costrette a lavorare con personale ridotto e che comunque, deve fare fronte al lavoro ordinario;

nonostante tali difficoltà, grazie all'impegno e all'abnegazione di coloro che hanno seguito le indagini, alcune procure sono, comunque, giunte al rinvio a giudizio per alcuni militari tedeschi, e talvolta anche a sentenze di condanna;

nonostante si tratti per lo più di indagati che superano spesso l'età di ottanta anni per i quali non sono pensabili pene detentive in rapporto all'atrocità dei crimini commessi, è storicamente importante giungere alle sentenze per testimoniare alle generazioni future le responsabilità dei colpevoli e l'impegno dello Stato a porre rimedio alle mancanze che portarono all'occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascisti;

molte procure, come quella di La Spezia, che hanno ricevuto una notevole quantità di fascicoli hanno difficoltà a seguire più di un procedimento contemporaneamente a causa delle difficoltà di reperire eventuali sopravvissuti e reperire comunque, informazioni utili alle proprie indagini, proprio per le difficoltà dovute al lungo tempo trascorso a cui si aggiunge l'esiguità del personale impegnato nelle ricerche;

lo Stato deve rispondere, seppure con grave ritardo, al diritto alla giustizia delle

tribuito a ridurre, in modo significativo, il costo delle telefonate verso tutte le direttrici;

tra le varie Aziende telefoniche è in atto una vera e propria « guerra » commerciale al fine di aumentare la redditività delle proprie società;

sempre più di frequente, si verifica il caso che molti cittadini si ritrovino abbonati ad un gestore senza aver mai sottoscritto, con questi, alcun tipo di contratto o di abbonamento;

situazione ancor più grave, molti cittadini si trovano, a loro insaputa, attivato il servizio di preselezione automatica (CPS) o il servizio di ULL con un altro Gestore;

a seguito dell'attivazione di suddetti servizi, è capitato che i cittadini non fossero in grado di stabilire con quale operatore di telefonia fossero abbonati —:

se non ritenga necessario porre in essere le adeguate iniziative normative affinché i diversi operatori di telefonia fissa, siano tenuti ad adottare codici di comportamento etico a tutela dei consumatori-utenti.

(2-01085) « Nigra, Quartiani, Antonio Barbieri, Chianale ».

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

con la scoperta a Palazzo Cesi sede della Procura Generale Militare dei 695 fascicoli relativi a crimini nazifascisti, « provvisoriamente archiviati » nel 1960 e sottratti alla obbligatoria azione penale delle singole procure, alle procure militari del Paese sono stati inviati detti fascicoli e in particolare 2 alla Procura Militare di

Palermo, 4 a Bari, 32 a Napoli, 129 a Roma, 214 a La Spezia, 108 a Verona, 119 a Torino, 87 a Padova;

i fascicoli contenevano le denunce raccolte dagli Alleati e dalle autorità italiane relative a molti dei più gravi episodi criminosi nella maggior parte compiuti dai nazifascisti nei confronti della popolazione;

la distanza temporale ha reso assai difficoltoso il lavoro delle Procure Militari per la difficoltà di trovare i presunti responsabili indicati nei fascicoli sia testimonianze;

a ciò si deve aggiungere che molte procure sono costrette a lavorare con personale ridotto e che comunque, deve fare fronte al lavoro ordinario;

nonostante tali difficoltà, grazie all'impegno e all'abnegazione di coloro che hanno seguito le indagini, alcune procure sono, comunque, giunte al rinvio a giudizio per alcuni militari tedeschi, e talvolta anche a sentenze di condanna;

nonostante si tratti per lo più di indagati che superano spesso l'età di ottanta anni per i quali non sono pensabili pene detentive in rapporto all'atrocità dei crimini commessi, è storicamente importante giungere alle sentenze per testimoniare alle generazioni future le responsabilità dei colpevoli e l'impegno dello Stato a porre rimedio alle mancanze che portarono all'occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascisti;

molte procure, come quella di La Spezia, che hanno ricevuto una notevole quantità di fascicoli hanno difficoltà a seguire più di un procedimento contemporaneamente a causa delle difficoltà di reperire eventuali sopravvissuti e reperire comunque, informazioni utili alle proprie indagini, proprio per le difficoltà dovute al lungo tempo trascorso a cui si aggiunge l'esiguità del personale impegnato nelle ricerche;

lo Stato deve rispondere, seppure con grave ritardo, al diritto alla giustizia delle

vittime di tali crimini e dei loro familiari e far fronte all'obbligatorietà dell'azione penale;

un maggiore numero di giudici, agenti e personale amministrativo impegnato nelle indagini e nella celebrazione dei processi consentirebbe di concludere in tempi più ristretti il corso della giustizia, considerando che questi crimini sono stati compiuti negli anni 1943-45 —:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente, soprattutto in considerazione del lungo tempo trascorso dalla data in cui si sono compiuti i crimini, potenziare le procure militari impegnate, pur con intensità diversa e con diversi carichi di lavoro, nelle istruttorie e/o nella celebrazione dei processi relativi a quei dolorosi crimini, dotandole del necessario e qualificato personale che tale impegno richiede.

(2-01086) « Carli, Stramaccioni, Abbondanzieri ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, LETTIERI, PISTONE, GRANDI, OLIVIERI e FLUVI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in esecuzione di atti normativi comunitari è stato adottato, ai sensi del decreto legislativo 28 luglio 2000, n. 253, e del decreto ministeriale 13 dicembre 2001, n. 456, il Regolamento delle procedure di reclamo in materia di bonifici transfrontalieri, rivolto tanto ai singoli intermediari quanto al già esistente *Ombudsman* bancario;

in particolare l'articolo 4 del predetto regolamento stabilisce che è costituita presso l'*Ombudsman* bancario una sezione speciale competente per i bonifici transfrontalieri, formata da un presidente nominato dalla Banca d'Italia e da altri

quattro componenti nominati, due di iniziativa e due su designazione rispettivamente dei consumatori e delle imprese, dal presidente dell'Associazione bancaria italiana;

Altroconsumo segnala che ancora in data recente, il 16 dicembre 2003, il presidente dell'*Ombudsman* bancario ha risposto ad un consumatore che il ricorso contro il costo di un bonifico transfrontaliero non poteva essere esaminato dall'apposita sezione speciale, in quanto — pur essendo stato lui stesso nominato dalla Banca d'Italia fin dal luglio 2002 — mancavano ancora tre dei componenti nominati dall'Abi;

tale inadempimento, in ogni caso inspiegabile, risulta tanto più penalizzante in un momento di contenziosi economici vari fra il sistema degli intermediari (banche, imprese di investimento, eccetera) e la clientela privata;

l'armonizzazione comunitaria in materia di trattamento dei bonifici transfrontalieri è sempre stata considerata fra i pilastri del mercato unico bancario e finanziario —:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali non sia finora intervenuto presso l'Associazione bancaria italiana affinché sia completata e resa così operativa a protezione dei consumatori, la sezione speciale bonifici transfrontalieri dell'*Ombudsman* bancario. (5-02922)

RAISI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 agosto 1994 il signor Giulio Beltrami, nato a Comacchio (Ferrara) il 4 settembre 1940 e residente a Bologna in Via Dagnini n. 2 (CF. BLTGLI40D09C912F) chiede all'Ufficio competente la liquidazione manuale del rimborso Irpef mod. 740 relativo ai redditi del 1987;

vittime di tali crimini e dei loro familiari e far fronte all'obbligatorietà dell'azione penale;

un maggiore numero di giudici, agenti e personale amministrativo impegnato nelle indagini e nella celebrazione dei processi consentirebbe di concludere in tempi più ristretti il corso della giustizia, considerando che questi crimini sono stati compiuti negli anni 1943-45 —:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente, soprattutto in considerazione del lungo tempo trascorso dalla data in cui si sono compiuti i crimini, potenziare le procure militari impegnate, pur con intensità diversa e con diversi carichi di lavoro, nelle istruttorie e/o nella celebrazione dei processi relativi a quei dolorosi crimini, dotandole del necessario e qualificato personale che tale impegno richiede.

(2-01086) « Carli, Stramaccioni, Abbondanzieri ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, LETTIERI, PISTONE, GRANDI, OLIVIERI e FLUVI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in esecuzione di atti normativi comunitari è stato adottato, ai sensi del decreto legislativo 28 luglio 2000, n. 253, e del decreto ministeriale 13 dicembre 2001, n. 456, il Regolamento delle procedure di reclamo in materia di bonifici transfrontalieri, rivolto tanto ai singoli intermediari quanto al già esistente *Ombudsman* bancario;

in particolare l'articolo 4 del predetto regolamento stabilisce che è costituita presso l'*Ombudsman* bancario una sezione speciale competente per i bonifici transfrontalieri, formata da un presidente nominato dalla Banca d'Italia e da altri

quattro componenti nominati, due di iniziativa e due su designazione rispettivamente dei consumatori e delle imprese, dal presidente dell'Associazione bancaria italiana;

Altroconsumo segnala che ancora in data recente, il 16 dicembre 2003, il presidente dell'*Ombudsman* bancario ha risposto ad un consumatore che il ricorso contro il costo di un bonifico transfrontaliero non poteva essere esaminato dall'apposita sezione speciale, in quanto — pur essendo stato lui stesso nominato dalla Banca d'Italia fin dal luglio 2002 — mancavano ancora tre dei componenti nominati dall'Abi;

tale inadempimento, in ogni caso inspiegabile, risulta tanto più penalizzante in un momento di contenziosi economici vari fra il sistema degli intermediari (banche, imprese di investimento, eccetera) e la clientela privata;

l'armonizzazione comunitaria in materia di trattamento dei bonifici transfrontalieri è sempre stata considerata fra i pilastri del mercato unico bancario e finanziario —:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali non sia finora intervenuto presso l'Associazione bancaria italiana affinché sia completata e resa così operativa a protezione dei consumatori, la sezione speciale bonifici transfrontalieri dell'*Ombudsman* bancario. (5-02922)

RAISI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 agosto 1994 il signor Giulio Beltrami, nato a Comacchio (Ferrara) il 4 settembre 1940 e residente a Bologna in Via Dagnini n. 2 (CF. BLTGLI40D09C912F) chiede all'Ufficio competente la liquidazione manuale del rimborso Irpef mod. 740 relativo ai redditi del 1987;

il rimborso Irpef viene confermato e deciso dall'ufficio in questione il giorno 3 settembre 1996;

in data 1° giugno 1998 segue un ulteriore controllo da parte del contribuente dal quale risulta che la pratica è *in itinere*;

non avendo più notizie né comunicazioni da parte dell'amministrazione il 6 ottobre 2001 invia una lettera di sollecito per richiedere il rimborso quantificabile in lire 8.137.000 più interessi;

in data 16 ottobre 2001 l'Ufficio conferma che il rimborso era stato convalidato il 10 luglio 2001 in lire 7.735.000 più interessi;

il 22 aprile 2003 il contribuente signor Beltrami invia un fax al Garante del contribuente nel quale riepiloga la sua situazione;

il giorno successivo il Garante del contribuente comunica che sarebbe stata emessa una « risoluzione » a breve;

da quel momento non si è avuta più alcuna notizia in merito —:

chiede di avere chiarimenti in merito alla questione del signor Beltrami in particolare chiede quali siano i tempi di attesa previsti per ottenere il rimborso.
(5-02923)

Interrogazione a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna, martedì 24 febbraio 2004, i voli Alitalia da Genova a Roma AZ 2382 delle ore 07.00 e AZ 1384 delle ore 07.30, hanno subito ritardi di circa due ore per la presunta apertura di una sola pista dell'aeroporto internazionale di Roma Fiumicino a causa del vento a 15 nodi;

suscita perplessità il fatto che contemporaneamente dall'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova partiva il volo AP 3101 Air One delle ore 06.55, accusando solo 10 minuti di ritardo sullo scalo romano;

tale circostanza di fatto danneggia la compagnia di bandiera;

peraltro i voli in questione sono utilizzati per la maggior parte da lavoratori pendolari diretti alla Capitale —:

se corrisponda al vero che la mattina del 24 febbraio 2004, a causa del vento a 15 nodi, sullo scalo aeroportuale di Roma Fiumicino fosse aperta una sola pista, con pesanti ripercussioni sui voli AZ 1382 e AZ 1384 provenienti da Genova che hanno accusato ben due ore di ritardo;

e per quale ragione, nonostante le disposizioni restrittive di cui sopra, il volo AP 3101 delle 06.55 da Genova a Roma sarebbe riuscito a contenere il ritardo in soli 10 minuti. (4-09102)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da ormai molti mesi la direzione della Casa di Reclusione di Rebibbia di Roma, abbia intrapreso una politica di sistematico peggioramento delle condizioni di reclusione dei detenuti ristretti nella sezione semi-libertà articolo 21;

nell'ultimo mese, tramite una circolare interna, ai detenuti semiliberi e in articolo 21 viene vietata la possibilità di introdurre nell'istituto, al rientro serale, oggetti di qualsiasi tipo, non solo generi alimentari e di profumeria, ma anche giornali, riviste, libri e qualsivoglia materiale cartaceo, addirittura non sono ammessi i fogli delle istanze;

il rimborso Irpef viene confermato e deciso dall'ufficio in questione il giorno 3 settembre 1996;

in data 1° giugno 1998 segue un ulteriore controllo da parte del contribuente dal quale risulta che la pratica è *in itinere*;

non avendo più notizie né comunicazioni da parte dell'amministrazione il 6 ottobre 2001 invia una lettera di sollecito per richiedere il rimborso quantificabile in lire 8.137.000 più interessi;

in data 16 ottobre 2001 l'Ufficio conferma che il rimborso era stato convalidato il 10 luglio 2001 in lire 7.735.000 più interessi;

il 22 aprile 2003 il contribuente signor Beltrami invia un fax al Garante del contribuente nel quale riepiloga la sua situazione;

il giorno successivo il Garante del contribuente comunica che sarebbe stata emessa una « risoluzione » a breve;

da quel momento non si è avuta più alcuna notizia in merito —:

chiede di avere chiarimenti in merito alla questione del signor Beltrami in particolare chiede quali siano i tempi di attesa previsti per ottenere il rimborso.
(5-02923)

Interrogazione a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna, martedì 24 febbraio 2004, i voli Alitalia da Genova a Roma AZ 2382 delle ore 07.00 e AZ 1384 delle ore 07.30, hanno subito ritardi di circa due ore per la presunta apertura di una sola pista dell'aeroporto internazionale di Roma Fiumicino a causa del vento a 15 nodi;

suscita perplessità il fatto che contemporaneamente dall'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova partiva il volo AP 3101 Air One delle ore 06.55, accusando solo 10 minuti di ritardo sullo scalo romano;

tale circostanza di fatto danneggia la compagnia di bandiera;

peraltro i voli in questione sono utilizzati per la maggior parte da lavoratori pendolari diretti alla Capitale —:

se corrisponda al vero che la mattina del 24 febbraio 2004, a causa del vento a 15 nodi, sullo scalo aeroportuale di Roma Fiumicino fosse aperta una sola pista, con pesanti ripercussioni sui voli AZ 1382 e AZ 1384 provenienti da Genova che hanno accusato ben due ore di ritardo;

e per quale ragione, nonostante le disposizioni restrittive di cui sopra, il volo AP 3101 delle 06.55 da Genova a Roma sarebbe riuscito a contenere il ritardo in soli 10 minuti. (4-09102)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da ormai molti mesi la direzione della Casa di Reclusione di Rebibbia di Roma, abbia intrapreso una politica di sistematico peggioramento delle condizioni di reclusione dei detenuti ristretti nella sezione semi-libertà articolo 21;

nell'ultimo mese, tramite una circolare interna, ai detenuti semiliberi e in articolo 21 viene vietata la possibilità di introdurre nell'istituto, al rientro serale, oggetti di qualsiasi tipo, non solo generi alimentari e di profumeria, ma anche giornali, riviste, libri e qualsivoglia materiale cartaceo, addirittura non sono ammessi i fogli delle istanze;

altro problema sorto da pochi giorni è la riconsegna da parte del carcere del « fondo disponibile » (il proprio stipendio meno il fondo vincolato) che è stata limitata poiché viene riconsegnato solo parzialmente, creando grossi problemi a chi con quei, in genere pochi, soldi deve mantenere se stesso e la propria famiglia;

altra circolare imporrebbe perquisizioni minuziose al rientro, comprendendo il completo spogliarsi, e controlli antidroga a campione (test sulle urine) obbligatori, e sarebbe anche in discussione la restrizione dell'orario del rientro in carcere —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali siano le ragioni che hanno spinto la direzione del suddetto carcere ad adottare tali provvedimenti che limitano i diritti acquisiti dai detenuti in semi libertà nonché il loro diritto alla privacy creando di conseguenza un clima di grande tensione e di non facile gestione che potrebbe degenerare. (4-09095)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia, divisione cargo, ha comunicato ai clienti della direzione *business* convenzionale che i trasporti a carro con volumi ridotti e conseguenti elevati costi operativi, dall'inizio del 2004 sono effettuati a tariffe intere, cioè senza le agevolazioni applicate fino al 2003;

tale decisione, se accettabile sul piano economico aziendale, non lo è sul piano economico complessivo né su quello politico istituzionale;

essa contrasta infatti con le scelte del Parlamento e del Governo di potenziare il trasporto su rotaia, soprattutto per le merci

e per i lunghi percorsi. Ciò evidentemente per ridurre i costi complessivi del trasporto nel nostro Paese, nonché per ridurre drasticamente il numero degli incidenti del traffico su strada ed anche ridurre le emissioni inquinanti, il cui costo complessivo è di gran lunga maggiore rispetto alla limitatezza delle agevolazioni concesse;

il Ministro, sollecitato ripetutamente, ha sempre dichiarato la volontà del Governo di procedere alla riorganizzazione del trasporto per perseguire gli obiettivi suddetti e a tal fine ha annunciato la politica di potenziamento del trasporto ferroviario e l'avvio delle cosiddette autostrade del mare, per cui in Parlamento su questo obiettivo vi è una sostanziale unanime condivisione, che tra l'altro va anche nella direzione del rispetto delle più recenti indicazioni comunitarie;

nel Mezzogiorno poi, dove le carenze del sistema ferroviario sono, purtroppo, antiche, l'eliminazione delle agevolazioni avrebbe il solo effetto di penalizzare ulteriormente le imprese esportatrici verso il nord del Paese e verso l'Europa;

pertanto sarebbe non solo urgente potenziare il sistema ferroviario meridionale e avviare le autostrade del mare ma almeno doveroso mantenere le attuali agevolazioni per non gravare sui costi delle materie prime acquistate e sull'*export* dei prodotti realizzati nelle regioni meridionali, dove le piccole e medie imprese faticosamente stanno dimostrando una certa vitalità pur in presenza delle evidenti difficoltà derivanti dalla pesante situazione economica del nostro Paese —:

se non intenda intervenire presso Trenitalia affinché sia revocata la decisione in questione. (5-02921)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

all'aeroporto di Venezia, a causa della nebbia, il giorno 4 febbraio scorso

altro problema sorto da pochi giorni è la riconsegna da parte del carcere del « fondo disponibile » (il proprio stipendio meno il fondo vincolato) che è stata limitata poiché viene riconsegnato solo parzialmente, creando grossi problemi a chi con quei, in genere pochi, soldi deve mantenere se stesso e la propria famiglia;

altra circolare imporrebbe perquisizioni minuziose al rientro, comprendendo il completo spogliarsi, e controlli antidroga a campione (test sulle urine) obbligatori, e sarebbe anche in discussione la restrizione dell'orario del rientro in carcere —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali siano le ragioni che hanno spinto la direzione del suddetto carcere ad adottare tali provvedimenti che limitano i diritti acquisiti dai detenuti in semi libertà nonché il loro diritto alla privacy creando di conseguenza un clima di grande tensione e di non facile gestione che potrebbe degenerare. (4-09095)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia, divisione cargo, ha comunicato ai clienti della direzione *business* convenzionale che i trasporti a carro con volumi ridotti e conseguenti elevati costi operativi, dall'inizio del 2004 sono effettuati a tariffe intere, cioè senza le agevolazioni applicate fino al 2003;

tale decisione, se accettabile sul piano economico aziendale, non lo è sul piano economico complessivo né su quello politico istituzionale;

essa contrasta infatti con le scelte del Parlamento e del Governo di potenziare il trasporto su rotaia, soprattutto per le merci

e per i lunghi percorsi. Ciò evidentemente per ridurre i costi complessivi del trasporto nel nostro Paese, nonché per ridurre drasticamente il numero degli incidenti del traffico su strada ed anche ridurre le emissioni inquinanti, il cui costo complessivo è di gran lunga maggiore rispetto alla limitatezza delle agevolazioni concesse;

il Ministro, sollecitato ripetutamente, ha sempre dichiarato la volontà del Governo di procedere alla riorganizzazione del trasporto per perseguire gli obiettivi suddetti e a tal fine ha annunciato la politica di potenziamento del trasporto ferroviario e l'avvio delle cosiddette autostrade del mare, per cui in Parlamento su questo obiettivo vi è una sostanziale unanime condivisione, che tra l'altro va anche nella direzione del rispetto delle più recenti indicazioni comunitarie;

nel Mezzogiorno poi, dove le carenze del sistema ferroviario sono, purtroppo, antiche, l'eliminazione delle agevolazioni avrebbe il solo effetto di penalizzare ulteriormente le imprese esportatrici verso il nord del Paese e verso l'Europa;

pertanto sarebbe non solo urgente potenziare il sistema ferroviario meridionale e avviare le autostrade del mare ma almeno doveroso mantenere le attuali agevolazioni per non gravare sui costi delle materie prime acquistate e sull'*export* dei prodotti realizzati nelle regioni meridionali, dove le piccole e medie imprese faticosamente stanno dimostrando una certa vitalità pur in presenza delle evidenti difficoltà derivanti dalla pesante situazione economica del nostro Paese —:

se non intenda intervenire presso Trenitalia affinché sia revocata la decisione in questione. (5-02921)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

all'aeroporto di Venezia, a causa della nebbia, il giorno 4 febbraio scorso

viene annunciato un forte ritardo dell'aeromobile della compagnia AirOne, destinato alla tratta Venezia-Roma, per il volo AP6365 delle 19,20; il ritardo è imprecisato e le condizioni atmosferiche sono oggettivamente critiche;

verso le ore 20,30, i passeggeri vengono informati che l'aeromobile non è atterrato a Venezia ma a Treviso, che quindi non potranno partire per Roma e pertanto invitati ad attendere ulteriori informazioni;

alle 21 circa, la compagnia AirOne comunica la decisione di trasferire i passeggeri al vicino aeroporto di Treviso con autobus organizzato dalla compagnia stessa, in modo da consentire l'imbarco a Treviso per proseguire il viaggio per Roma; i passeggeri giungono a Treviso circa mezz'ora più tardi senza trovare, però, alcuna assistenza di personale AirOne. Su « suggerimento » della polizia aeroportuale, a seguito di richiesta di informazione da parte dei passeggeri stessi, si procede con lo *screening* e si raggiungono le sale d'imbarco con i tagliandi della carta d'imbarco. Si procede quindi all'imbarco sull'aeromobile AirOne in attesa;

a procedura d'imbarco conclusa, si attende un'altra mezz'ora in attesa delle fasi di avvio al decollo, mentre intanto la nebbia peggiora. Viene fornito più tardi l'assenso a procedere verso la pista di decollo ma si attende per altri 45 minuti. Il comandante e lo *staff* informano della situazione con puntualità e precisione durante tutta la durata dell'attesa;

il decollo comunque non avviene, per nebbia, quando ormai sono circa le 23, e quindi l'aereo rientra all'aerostazione. Il personale di bordo assicura i passeggeri che verranno presi in consegna da AirOne non appena sbarcati e una volta raggiunta l'aerostazione, ove, invece, nessuno attende i passeggeri e nessuno sa fornire indicazioni; i passeggeri vengono inviati verso il parcheggio esterno e lì lasciati. A ciò non segue alcuna informazione, nessun riferimento, nessun segno da parte della com-

pagnia. Il comandante e lo *staff* dell'aereo declinano ogni responsabilità e se ne vanno in albergo;

verso le 24, su richiesta degli addetti dell'aeroporto di Treviso, viene inviato un autobus da Venezia per fare ritorno a Venezia Tessera, dove, ancora una volta, non vi è personale AirOne ad accogliere i passeggeri mentre l'aeroporto non è accessibile al pubblico, i biglietti e carte d'imbarco sono in possesso dello *staff* AirOne, e i passeggeri sono quindi lasciati a se stessi, senza indicazioni sul da farsi. In tutto questo i passeggeri sono ancora formalmente e sostanzialmente passeggeri AirOne a tutti gli effetti perché non è mai stata loro restituita la carta d'imbarco.

dopo aver richiesto, invano, la presenza del Capo scalo AirOne, alcuni passeggeri si dirigono in taxi presso la stazione ferroviaria di Venezia Mestre, nella speranza di prendere un treno notturno, altri raggiungono (circa 30) il vicino Fly Hotel (costo 115 euro), verso le due del mattino. Alle sei si ritorna all'aeroporto, dove si richiede di conferire con il personale AirOne, opportunità che viene negata, per presunta indisponibilità (risulta non rintracciabile) del Capo scalo AirOne. Nessuna traccia delle carte d'imbarco. Silenzio assoluto. Alle sette lo *staff* di terra dell'aerostazione rende disponibili, a pochi fortunati, alcune delle carte dimbarco. La « disavventura » finisce lì e alla richiesta di come procedere, anche per rimborsi o prenotazioni su altri voli, nessuno riesce a fornire una risposta; intanto i passeggeri raggiungono Roma, con iniziative autonome;

dopo un'ora e mezzo di tentativi telefonici per poter parlare con un responsabile, solo alle 11 del giorno dopo si riesce a contattare l'Ufficio relazioni con la clientela dell'AirOne; le risposte fornite sono a dir poco sconcertanti visto che allo stesso ufficio non risulta che tale vicenda sia probabile perché la compagnia non opera a Treviso (!!). In seguito, i passeggeri vengono invitati a chiedere il rimborso e viene loro promesso che sarebbero stati contattati

personalmente sui numeri di telefono privato opportunamente rilasciati agli uffici, cosa che non avviene, comunque;

la Società Aerea AirOne sta, proprio in questo periodo, rendendo noto ai *media* il suo processo di certificazione di qualità: « Il raggiungimento di questo obiettivo è il risultato del costante impegno dell'AirOne nell'orientamento ai cliente e alla gestione per processi finalizzati al miglioramento continuo dell'efficienza ed efficacia della propria struttura, ai fini di confermare quanto già sottolineato nei numerosi riconoscimenti ottenuti nei suoi anni di attività » è quanto tra l'altre affermazioni viene di recente pubblicizzato;

la società di fronte al disagio dei passeggeri ha assunto un comportamento inaccettabile non garantendo il dovuto supporto informativo e logistico;

secondo l'interrogante tale società dovrebbe risarcire tutti i passeggeri —:

quali misure intenda adottare nei confronti di una società aerea che opera su territorio nazionale, accreditandosi con certificazione di qualità anche per l'assistenza pre e post volo;

se sia stato predisposto un monitoraggio sulla puntualità degli aerei di qualsiasi compagnia, atteso che si rilevano continui ritardi in arrivo e in partenza, e quali siano le eventuali cause di essi. (4-09089)

GASPERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal primo marzo non sarà più consentito fumare sui treni *eurostar* e sui nuovi *intercity*. L'annuncio, a cura dall'amministratore delegato di Trenitalia, Roberto Renon e del direttore dei passeggeri, Massimo Ghenzer, è del 3 febbraio uscente;

l'iniziativa di Trenitalia, che estende il programma « libertà di non fumare »,

riguarda i 130 *eurostar* e i 18 nuovi *intercity* che ogni giorno collegano più di 160 città d'Italia;

su questi treni viaggiano mediamente 60 mila passeggeri al giorno per un totale annuo di oltre 25 milioni. Il provvedimento sarà gradualmente esteso a tutti i nuovi *intercity* che entreranno in esercizio entro il 2006;

pur apprezzando la campagna contro il fumo messa in atto dal Ministro della salute —:

quali siano le ragioni che giustificano questo provvedimento sui treni a lunga percorrenza, che sembra non più rivolto alla corretta salvaguardia della salute dei viaggiatori, ma ad un mero accanimento ideologico verso i fumatori;

se non ritenga di intervenire presso FS affinché possa essere mantenuta, sui treni a lunga percorrenza, nei quali i viaggi durano parecchie ore, una carrozza fumatori in testa o in coda al convoglio, così da non obbligare alcun non fumatore a doverla attraversare. (4-09094)

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 55 della legge finanziaria n. 449 del 1997 ha dato facoltà all'Ente nazionale per le strade di aumentare con proprio atto i canoni di accesso in genere;

l'aumento è stato vertiginoso e nel corso del 2003 l'Ente ha richiesto ai titolari di licenze di accesso un pagamento *una tantum* retroattivo di ben quattro annualità (anni 2000, 2001, 2002, 2003), con un onere per gli interessati talvolta insostenibile;

la richiesta di pagamento non è corredata da informazioni precise sul calcolo effettuato che talvolta si è dimostrato erroneo;

avendo l'Ente nazionale per le strade richiesto il pagamento entro il termine perentorio di trenta giorni, pena la revoca

della licenza, i titolari sono costretti a pagare per non vedersi privati del diritto, legittimo, ad accedere alla propria abitazione e/o azienda;

nel corso del 2003 il provvedimento annuale di aggiornamento dei canoni da parte dell'amministratore dell'Ente non è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*;

la sentenza del Consiglio di Stato n. 5483/2000 riconosce all'Ente nazionale per le strade il monopolio assoluto e nel contempo un'ampia discrezionalità nella determinazione dei canoni di accesso a danno dei cittadini —:

se ritenga di dover intervenire presso l'Ente nazionale per le strade affinché sospenda la richiesta di pagamento retroattiva di quattro annualità, pervenuta ai titolari di licenze di accesso nel corso del 2003, introducendo magari il principio della rateizzazione;

quali sono i criteri di determinazione applicati dall'Ente per il calcolo del canone e perché questo sia commisurato al vantaggio che l'utente ricava direttamente dalla concessione, considerato che l'accesso alla propria abitazione è un diritto e non un vantaggio;

per quale motivo nel corso del 2003 non è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il provvedimento annuale dell'amministratore dell'Ente. (4-09104)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 2002, « al fine di rimuovere la causa del grave inquinamento e deterioramento del-

l'amministrazione comunale », è stato sciolto il consiglio comunale di Lamezia Terme (CZ);

nella relazione di accompagnamento si afferma che « l'amministrazione comunale di Lamezia Terme presenta forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata che ne compromettono la libera determinazione e l'imparzialità e ne pregiudicano il buon andamento ed il funzionamento dei servizi »;

« nel predetto ente », prosegue la relazione, « collocato in un contesto ambientale ad alta incidenza criminale, si sono verificati ripetuti, gravi ed inquietanti eventi delittuosi ad opera delle cosche mafiose locali »;

il TAR Calabria, in data 23 maggio 2003, ha respinto il ricorso avverso il citato scioglimento, prodotto dall'ex sindaco della città, ritenendolo del tutto motivato;

il TAR Calabria nella sua sentenza recita: « corroborata da precise indicazioni risulta anzitutto la circostanza oggettiva evidenziata nelle ridette relazioni prefettizie inerente il legame parentale (ed inoltre la vicinanza anche negli affari) tra alcuni componenti del disciolto consesso amministrativo lamentino ed elementi di spicco della locale criminalità organizzata, circostanza questa già di per sé allarmante, ma ancor più preoccupante se letta in abbinata a provvedimenti di favore (quali sussidi, contributi sanitari ed altre provvidenze del tipo) elargiti con continuità dalla disciolta amministrazione in pro di soggetti sicuramente riconducibili alle prefate organizzazioni criminali, come anche a provvedimenti di assunzione a tempo indeterminato in società partecipate dal comune di Lamezia (come nel caso della società costituita per la gestione dello scalo aeroportuale) »;

nella stessa sentenza si fa, inoltre, riferimento a « significative vicende relative agli indebiti interessamenti da parte di taluni esponenti dell'amministrazione comunale (...) con riguardo all'assegnazione

della licenza, i titolari sono costretti a pagare per non vedersi privati del diritto, legittimo, ad accedere alla propria abitazione e/o azienda;

nel corso del 2003 il provvedimento annuale di aggiornamento dei canoni da parte dell'amministratore dell'Ente non è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*;

la sentenza del Consiglio di Stato n. 5483/2000 riconosce all'Ente nazionale per le strade il monopolio assoluto e nel contempo un'ampia discrezionalità nella determinazione dei canoni di accesso a danno dei cittadini —:

se ritenga di dover intervenire presso l'Ente nazionale per le strade affinché sospenda la richiesta di pagamento retroattiva di quattro annualità, pervenuta ai titolari di licenze di accesso nel corso del 2003, introducendo magari il principio della rateizzazione;

quali sono i criteri di determinazione applicati dall'Ente per il calcolo del canone e perché questo sia commisurato al vantaggio che l'utente ricava direttamente dalla concessione, considerato che l'accesso alla propria abitazione è un diritto e non un vantaggio;

per quale motivo nel corso del 2003 non è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il provvedimento annuale dell'amministratore dell'Ente. (4-09104)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 2002, « al fine di rimuovere la causa del grave inquinamento e deterioramento del-

l'amministrazione comunale », è stato sciolto il consiglio comunale di Lamezia Terme (CZ);

nella relazione di accompagnamento si afferma che « l'amministrazione comunale di Lamezia Terme presenta forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata che ne compromettono la libera determinazione e l'imparzialità e ne pregiudicano il buon andamento ed il funzionamento dei servizi »;

« nel predetto ente », prosegue la relazione, « collocato in un contesto ambientale ad alta incidenza criminale, si sono verificati ripetuti, gravi ed inquietanti eventi delittuosi ad opera delle cosche mafiose locali »;

il TAR Calabria, in data 23 maggio 2003, ha respinto il ricorso avverso il citato scioglimento, prodotto dall'ex sindaco della città, ritenendolo del tutto motivato;

il TAR Calabria nella sua sentenza recita: « corroborata da precise indicazioni risulta anzitutto la circostanza oggettiva evidenziata nelle ridette relazioni prefettizie inerente il legame parentale (ed inoltre la vicinanza anche negli affari) tra alcuni componenti del disciolto consesso amministrativo lamentino ed elementi di spicco della locale criminalità organizzata, circostanza questa già di per sé allarmante, ma ancor più preoccupante se letta in abbinata a provvedimenti di favore (quali sussidi, contributi sanitari ed altre provvidenze del tipo) elargiti con continuità dalla disciolta amministrazione in pro di soggetti sicuramente riconducibili alle prefate organizzazioni criminali, come anche a provvedimenti di assunzione a tempo indeterminato in società partecipate dal comune di Lamezia (come nel caso della società costituita per la gestione dello scalo aeroportuale) »;

nella stessa sentenza si fa, inoltre, riferimento a « significative vicende relative agli indebiti interessamenti da parte di taluni esponenti dell'amministrazione comunale (...) con riguardo all'assegnazione

di immobili già confiscati alla criminalità», nonché «all'analisi di episodi poco chiari riferibili ad un imprenditore locale titolare di una cava per l'estrazione di materiali inerti, sottoposta a sequestro preventivo da parte dell'Autorità penale, ma dissequestrata di poi a seguito del rilascio di concessione in sanatoria da parte del Comune di Lamezia;... detto soggetto risulta vicino alla criminalità organizzata quale titolare di quote in società specializzate nel movimento terra partecipa anche da elementi di spicco della criminalità...»;

sempre nella citata sentenza ci sono espliciti riferimenti all'omicidio di un noto professionista del luogo, nonché al mercato degli appalti gestiti dall'ente locale con «cointeressenze di soggetti non estranei agli ambienti della criminalità»;

nella relazione allegata al decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre 2002 si fa, altresì, riferimento alla guerra di mafia apertasi nella città di Lamezia tra tre agguerrite cosche mafiose che, allora, aveva fatto registrare ben quindici omicidi e sette ferimenti gravi in un breve lasso di tempo;

durante la visita della Commissione Nazionale Antimafia, svoltasi a Lamezia Terme il 20 settembre 2002, prima dello scioglimento del consiglio comunale, i magistrati della DDA di Catanzaro avevano confermato, a precisa richiesta dell'interrogante, che erano in atto procedimenti di indagine giudiziaria nei confronti di componenti di quel civico consesso;

anche dopo lo scioglimento del consiglio comunale di Lamezia, si sono registrati omicidi in città con cadenza impressionate, a tutt'oggi impunita;

sono aumentati estorsioni, attentati, intimidazioni;

sono stati perpetrati atti intimidatori nei confronti di noti esponenti politici locali;

gli attentati e le intimidazioni si sono estesi anche ad alcuni comuni limitrofi, quali Decollatura e Pizzeria;

ma tutto è rimasto privo di adeguati interventi giudiziari;

tranne la contestata e discussa operazione «Tabula rasa» che ha solo confermato l'attuale assetto delle cosche lamezine, sembra sia calata sulla città una coltre di nebbia che la nasconde dal rimanente territorio calabrese;

all'interrogante, infatti, appare assurdo che nel momento in cui Forze dell'Ordine e Magistratura stanno assestando duri colpi alle organizzazioni criminali calabresi, anche iniziando a colpire le collusioni esistenti tra 'ndrangheta e politica, nella città di Lamezia la «giustizia» taccia;

sono state rilevate le ingerenze delle varie cosche calabresi in tutti gli appalti per i lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, tranne, stranamente, che per il tratto del territorio lamentino -:

se siano stati depositati gli atti delle indagini preliminari in materia. (4-09100)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'operazione giudiziaria denominata «Spirito Libero», condotta dalla Procura della Repubblica di Napoli su disposizione del PM Antonio Clemente e in collaborazione con la AGEA (Agenzia per le erogazioni comunitarie in agricoltura), sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza di Bari ingenti quantitativi (circa 24 mila tonnellate per un valore di 20 milioni di euro) di alcol comunitario e nazionale detenuto presso una distilleria di Foggia;

destinataria del provvedimento di sequestro è stata la distilleria M.v.a. s.r.l. con depositi fiscali nella città di Foggia, società facente capo di fatto a Palma Abele e fratelli, imprenditori di Sant'Antimo (NA), i quali, attraverso altre società sempre riconducibili ai fratelli Palma — la

distilleria di Trani (Bari), la distilleria F. Palma, la distilleria Pallio & Palvino e la Palcitric di Calitri (Avellino), queste ultime tutte dichiarate fallite — avrebbero posto in essere un sodalizio criminale che da oltre un decennio si è dedicato a perpetrare frodi comunitarie e fiscali con ingenti danni per lo Stato e per l'Unione Europea;

i reati contesati ai fratelli Palma sono di associazione a delinquere finalizzata alle truffe ed all'emissione di false fatture;

nel corso delle indagini eseguite in collaborazione con la Direzione Regionale delle Entrate di Bari, sono emersi numerosi elementi a carico dei rappresentanti dell'opificio in ordine alla consumazione di truffe in danno al bilancio dell'Unione Europea nel settore dei contributi relativi alla distillazione dei prodotti vitivinicoli e allo stoccaggio degli stessi, mediante l'utilizzo di false fatture;

l'attività investigativa si è sviluppata anche attraverso l'attenta analisi delle modalità esecutive di decine di furti di alcol perpetrati su tutto il territorio nazionale. All'esito dell'inchiesta sono stati raccolti elementi relativi alla simulazione di diversi episodi furtivi ed alla conseguente immissione in consumo nel mercato clandestino di ingenti quantitativi di alcol in evasione di imposta (sull'alcol grava un'aliquota d'imposta piuttosto elevata);

il valore commerciale dell'alcol sottoposto a sequestro si aggira intorno ai 20 milioni di euro;

il valore reale (con la relativa imposta d'accisa) dell'alcol sequestrato, all'atto dell'immissione in consumo, corrisponde ad oltre 510 milioni di euro;

lo Stato eroga alle distillerie un canone annuo per il deposito e lo stoccaggio dell'alcol di oltre 2,5 milioni di euro;

si tratta di uno dei sequestri di alcol più ingenti che sia mai stato eseguito in Italia e verosimilmente tra i più significa-

tivi in termini di quantità e rilevanza economica per il bilancio statale e comunitario;

l'ingente quantitativo di alcol, già sottoposto a pignoramento e nonostante fosse stato in buona parte venduto, non poteva essere ceduto ai relativi acquirenti con conseguente danno per le casse erariali. Il provvedimento della Procura di Napoli, consentirà, invece, non soltanto il trasferimento dell'alcol in un sito ritenuto più idoneo e sicuro, ubicato in Sicilia, ma favorirà, finalmente, la cessione in tempi relativamente brevi del prodotto ai legittimi proprietari —:

quali valutazioni dia il Ministro dell'Interno sui fenomeni criminosi su evocati e se risulti al Ministro che essi siano ascrivibili a contesti di natura camorristica;

quale monitoraggio complessivo venga compiuto sulla circolazione di alcol in Italia;

quali azioni concrete si intenda porre in essere al fine di combattere il fenomeno delle truffe comunitarie e al fine di impedire danni economici di varia natura alle casse dello Stato. (4-09107)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

tra le proposte meritorie che la scuola statale affianca alla normale attività curricolare vanno annoverati i corsi preparatori al conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore (il cosiddetto « patentino »);

secondo quanto ribadito dal Ministero dell'istruzione, e pubblicato anche nel relativo sito *web*, il conseguimento del

distilleria di Trani (Bari), la distilleria F. Palma, la distilleria Pallio & Palvino e la Palcitric di Calitri (Avellino), queste ultime tutte dichiarate fallite — avrebbero posto in essere un sodalizio criminale che da oltre un decennio si è dedicato a perpetrare frodi comunitarie e fiscali con ingenti danni per lo Stato e per l'Unione Europea;

i reati contesati ai fratelli Palma sono di associazione a delinquere finalizzata alle truffe ed all'emissione di false fatture;

nel corso delle indagini eseguite in collaborazione con la Direzione Regionale delle Entrate di Bari, sono emersi numerosi elementi a carico dei rappresentanti dell'opificio in ordine alla consumazione di truffe in danno al bilancio dell'Unione Europea nel settore dei contributi relativi alla distillazione dei prodotti vitivinicoli e allo stoccaggio degli stessi, mediante l'utilizzo di false fatture;

l'attività investigativa si è sviluppata anche attraverso l'attenta analisi delle modalità esecutive di decine di furti di alcol perpetrati su tutto il territorio nazionale. All'esito dell'inchiesta sono stati raccolti elementi relativi alla simulazione di diversi episodi furtivi ed alla conseguente immissione in consumo nel mercato clandestino di ingenti quantitativi di alcol in evasione di imposta (sull'alcol grava un'aliquota d'imposta piuttosto elevata);

il valore commerciale dell'alcol sottoposto a sequestro si aggira intorno ai 20 milioni di euro;

il valore reale (con la relativa imposta d'accisa) dell'alcol sequestrato, all'atto dell'immissione in consumo, corrisponde ad oltre 510 milioni di euro;

lo Stato eroga alle distillerie un canone annuo per il deposito e lo stoccaggio dell'alcol di oltre 2,5 milioni di euro;

si tratta di uno dei sequestri di alcol più ingenti che sia mai stato eseguito in Italia e verosimilmente tra i più significa-

tivi in termini di quantità e rilevanza economica per il bilancio statale e comunitario;

l'ingente quantitativo di alcol, già sottoposto a pignoramento e nonostante fosse stato in buona parte venduto, non poteva essere ceduto ai relativi acquirenti con conseguente danno per le casse erariali. Il provvedimento della Procura di Napoli, consentirà, invece, non soltanto il trasferimento dell'alcol in un sito ritenuto più idoneo e sicuro, ubicato in Sicilia, ma favorirà, finalmente, la cessione in tempi relativamente brevi del prodotto ai legittimi proprietari —:

quali valutazioni dia il Ministro dell'Interno sui fenomeni criminosi su evocati e se risulti al Ministro che essi siano ascrivibili a contesti di natura camorristica;

quale monitoraggio complessivo venga compiuto sulla circolazione di alcol in Italia;

quali azioni concrete si intenda porre in essere al fine di combattere il fenomeno delle truffe comunitarie e al fine di impedire danni economici di varia natura alle casse dello Stato. (4-09107)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

tra le proposte meritorie che la scuola statale affianca alla normale attività curricolare vanno annoverati i corsi preparatori al conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore (il cosiddetto « patentino »);

secondo quanto ribadito dal Ministero dell'istruzione, e pubblicato anche nel relativo sito *web*, il conseguimento del

patentino è completamente gratuito, salvo il versamento di 33.59 euro per la tassa d'esame;

risulta all'interrogante che, alle famiglie degli studenti bresciani che si sono iscritti ai corsi per il conseguimento del patentino le scuole hanno richiesto il versamento di 25 euro come contributo alle spese di gestione e di fornitura di materiale didattico;

tale richiesta è stata motivata con la necessità di far fronte a spese non coperte per intero dai finanziamenti pubblici;

non risulta allo scrivente che in altre province lombarde alle famiglie siano stati richiesti versamenti aggiuntivi alla somma dovuta per la tassa d'esame —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione;

se abbia dato disposizioni perché i CSA potessero chiedere alle famiglie contributi in denaro finalizzati alla gestione dei corsi per il « patentino »;

se intenda intervenire per bloccare una iniziativa che, secondo l'interrogante, contrasta con la affermata gratuità del conseguimento del patentino;

quante risorse per l'educazione stradale abbia messo a disposizione di ogni singola Direzione scolastica regionale e, nel caso le somme stanziare fossero insufficienti, se intenda comunque provvedere con l'erogazione di fondi in misura adeguata alla copertura delle spese per i corsi attivati. (3-03119)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il collegio dei docenti dell'Istituto statale d'arte di Venezia, con una lettera aperta pubblicata dal quotidiano *La Nuova Venezia* del 25 febbraio 2004, denuncia la situazione che si è venuta a creare all'interno dello stesso istituto re-

lativamente alle iniziative di ampliamento dell'offerta formativa, che sono state regolarmente svolte dai docenti, sia lo scorso anno che per quest'anno, ma che il Ministero non ha ancora pagato;

la stessa situazione si presenta presso l'Istituto magistrale Stefanini dove il debito del Ministero dell'istruzione supera i 150.000 euro (*Corriere del Veneto* del 25 febbraio 2004);

anche altri docenti di altri istituti — liceo classico Foscarini e Marco Polo — denunciano situazioni analoghe, con razionamento delle fotocopie, e raccolte di denaro dei docenti per poter acquistare il toner per la fotocopiatrice;

i POF Progetti di Offerta Formativa sono indicati dalla legge come importanti strumenti di crescita dei ragazzi;

i docenti hanno deciso di attuare, in caso di mancata risoluzione della questione, una settimana di astensione dalle attività aggiuntive all'orario di servizio —:

se non ritenga doveroso intervenire per risolvere in tempi rapidi tale situazione che lede il diritto dei docenti a percepire il giusto compenso per il lavoro svolto e rischia di ricadere sugli studenti che vedrebbero bloccate le iniziative di ampliamento dell'offerta formativa.

(4-09103)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare per l'infanzia, secondo la legge istitutiva, ha compiti di indirizzo e di controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativi ai diritti e allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva;

patentino è completamente gratuito, salvo il versamento di 33.59 euro per la tassa d'esame;

risulta all'interrogante che, alle famiglie degli studenti bresciani che si sono iscritti ai corsi per il conseguimento del patentino le scuole hanno richiesto il versamento di 25 euro come contributo alle spese di gestione e di fornitura di materiale didattico;

tale richiesta è stata motivata con la necessità di far fronte a spese non coperte per intero dai finanziamenti pubblici;

non risulta allo scrivente che in altre province lombarde alle famiglie siano stati richiesti versamenti aggiuntivi alla somma dovuta per la tassa d'esame —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione;

se abbia dato disposizioni perché i CSA potessero chiedere alle famiglie contributi in denaro finalizzati alla gestione dei corsi per il « patentino »;

se intenda intervenire per bloccare una iniziativa che, secondo l'interrogante, contrasta con la affermata gratuità del conseguimento del patentino;

quante risorse per l'educazione stradale abbia messo a disposizione di ogni singola Direzione scolastica regionale e, nel caso le somme stanziare fossero insufficienti, se intenda comunque provvedere con l'erogazione di fondi in misura adeguata alla copertura delle spese per i corsi attivati. (3-03119)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il collegio dei docenti dell'Istituto statale d'arte di Venezia, con una lettera aperta pubblicata dal quotidiano *La Nuova Venezia* del 25 febbraio 2004, denuncia la situazione che si è venuta a creare all'interno dello stesso istituto re-

lativamente alle iniziative di ampliamento dell'offerta formativa, che sono state regolarmente svolte dai docenti, sia lo scorso anno che per quest'anno, ma che il Ministero non ha ancora pagato;

la stessa situazione si presenta presso l'Istituto magistrale Stefanini dove il debito del Ministero dell'istruzione supera i 150.000 euro (*Corriere del Veneto* del 25 febbraio 2004);

anche altri docenti di altri istituti — liceo classico Foscarini e Marco Polo — denunciano situazioni analoghe, con razionamento delle fotocopie, e raccolte di denaro dei docenti per poter acquistare il *toner* per la fotocopiatrice;

i POF Progetti di Offerta Formativa sono indicati dalla legge come importanti strumenti di crescita dei ragazzi;

i docenti hanno deciso di attuare, in caso di mancata risoluzione della questione, una settimana di astensione dalle attività aggiuntive all'orario di servizio —:

se non ritenga doveroso intervenire per risolvere in tempi rapidi tale situazione che lede il diritto dei docenti a percepire il giusto compenso per il lavoro svolto e rischia di ricadere sugli studenti che vedrebbero bloccate le iniziative di ampliamento dell'offerta formativa.

(4-09103)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare per l'infanzia, secondo la legge istitutiva, ha compiti di indirizzo e di controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativi ai diritti e allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva;

la Commissione stessa ha deliberato il 15 maggio 2003 un'indagine conoscitiva su adozioni e affidamento, nel cui ambito — oltre ad audizioni, tra l'altro, della presidente della Commissione per le adozioni internazionali e di numerosi rappresentanti degli enti autorizzati — si è svolta una missione a Mosca e a San Pietroburgo dal 16 al 18 febbraio 2004;

benché la Federazione russa risulti il Paese, dopo l'Ucraina, da cui vengono adottati il maggior numero di bambini da parte delle coppie italiane, il numero di tali adozioni è di gran lunga inferiore rispetto a quelle effettuate da altri paesi europei (Francia e Spagna) ed extraeuropei (Stati Uniti d'America) e la quantità di bambini che permangono in istituti russi per molti anni in attesa di una famiglia è molto elevata;

nella Federazione russa operano 13 enti italiani autorizzati ed accreditati, mentre per altri 8 enti, non ancora accreditati, l'autorizzazione già concessa è stata sospesa dalla Commissione per le adozioni internazionali con provvedimento n. 161/2003 deliberato il 17 dicembre 2003;

secondo l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica del 1° dicembre 1999, n. 492 (Regolamento recante norme per la costituzione, l'organizzazione e il funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali), la Commissione può revocare o, nei casi meno gravi, sospendere per un periodo determinato l'autorizzazione già concessa ad un ente, qualora venga accertato il venire meno di requisiti che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione o qualora l'attività svolta dall'ente non sia rispondente ai principi della Convenzione dell'Aja, della legge sull'adozione e del regolamento;

dal testo dello stesso articolo risulta che, ove sussistano le motivazioni indicate, nei confronti di un ente può essere sospesa l'autorizzazione, ma non appare prevista la sospensione relativamente ad un solo Paese;

nessuna norma vieta ad enti autorizzati ma non ancora accreditati la presa in carico di coppie e la presidente della Commissione per le adozioni internazionali, dottoressa Carmela Cavallo, ha nel recente passato risposto affermativamente per iscritto al quesito posto da enti autorizzati ma non ancora accreditati in Russia circa la possibilità di accettare mandati da coppie;

risulta da più fonti, tra le quali anche funzionari dell'ambasciata italiana, che il programmato incontro a Mosca della delegazione della Commissione parlamentare per l'infanzia con i rappresentanti degli enti italiani autorizzati, previsto per il 16 febbraio 2004, non abbia visto la partecipazione prevista a causa di interventi — effettuati dalla dottoressa Maria Teresa Vinci, coordinatrice della segreteria tecnica della Commissione per le adozioni internazionali — che di fatto hanno gravemente ostacolato lo svolgimento di attività connesse all'indagine conoscitiva parlamentare;

il 4 novembre 2003 è stata sottoscritta un'Intesa istituzionale di programma per un piano pluriennale di interventi nella Federazione Russa fra la Commissione per le adozioni internazionali e 12 enti autorizzati italiani operanti in Russia, che prevede fra l'altro di « aprire ed attrezzare una sede permanente della delegazione italiana (Commissione, Regioni, Enti accreditati) affinché i cittadini italiani che si recano nella Federazione Russa per l'adozione ricevano servizi ed assistenza adeguati » —;

quali iniziative intenda adottare in relazione al comportamento della coordinatrice della segreteria tecnica della Commissione per le adozioni internazionali, che risulta aver operato per indurre i rappresentanti degli enti autorizzati italiani operanti in Russia a disertare il previsto incontro con la delegazione della Commissione parlamentare per l'infanzia;

quale sia il fondamento normativo del provvedimento n. 161/2003 deliberato dalla Commissione per le adozioni inter-

nazionali il 17 dicembre 2003, che, in difformità da quanto previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica del 1° dicembre 1999, n. 492, è stata adottata senza previa contestazione dei fatti e delle ragioni agli enti destinatari del provvedimento; sospende tali enti solo dall'autorizzazione per un singolo Paese straniero; non motiva la sospensione con il venire meno dei requisiti degli stessi enti (il cui permanere viene invece esplicitamente riconosciuto nel testo), né con loro comportamenti non corrispondenti ai principi della Convenzione dell'Aja, alla legge sull'adozione o al regolamento; non indica un tempo determinato per la durata della sospensione;

se l'affermazione secondo cui « la permanenza nell'Albo di enti autorizzati e non accreditati ha prodotto pesante disorientamento e notevole disagio a numerose coppie » che hanno conferito incarico a tali enti per adottare bambini russi — contenuta nella citata deliberazione n. 161/2003 — sia valida anche per le numerose situazioni analoghe di enti autorizzati ma non accreditati o riconosciuti presso altri Paesi, oltre la Russia, presenti nell'Albo; e, in tal caso, se non ritenga che vi sia una disparità di trattamento da parte della Commissione per le adozioni internazionali nel caso degli enti autorizzati ma non accreditati in Russia.

(4-09101)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

OSTILLIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Taranto il settore vitivinicolo, nell'ultimo triennio, ha registrato una flessione produttiva del 57,9 per cento, passando dai 1.933.570 quintali di

uve da vino dell'annata agraria 2000-2001 agli 813.150 quintali dell'annata agraria 2002-2003;

le cause di una così drastica riduzione delle produzioni vanno attribuite alle eccezionali avversità atmosferiche (gelate, siccità, grandinate, stress idrico, piogge persistenti, alluvioni) che si sono abbattute sul territorio tarantino;

questa caduta verticale della produzione vitivinicola ha coinvolto pesantemente il sistema delle Cantine sociali della Provincia, le cui produzioni sono passate — nel triennio considerato — dai 977.584 quintali dell'annata agraria 2000-2001 ai 480.460 quintali dell'annata agraria 2002-2003 tuttavia ampliando la incidenza percentuale dei quantitativi ad esse conferiti rispetto all'intera produzione provinciale (che sono passati dal 50,55 per cento dell'annata agraria 2000-2001 al 59,08 per cento dell'annata agraria 2002-2003): in tal modo consolidando la loro funzione sociale nel territorio;

a fronte dei danni prodotti dalle eccezionali avversità atmosferiche che hanno falciato nel triennio 2001-2003 le locali produzioni vitivinicole, le Cantine sociali della provincia di Taranto lamentano di essere state escluse dai provvedimenti di attuazione degli interventi di sostegno previsti dalle leggi recanti provvidenze in materia di calamità naturali eccezionali, in quanto non dichiarate tra i soggetti danneggiati ammissibili alla fruizione delle stesse. Infatti: a) il decreto 14 aprile 2003 del Ministro delle politiche agricole e forestali, relativo alle piogge persistenti verificatesi nell'agosto-settembre 2002, nonché il decreto 1° settembre 2003, concernente le gelate dell'aprile 2003, nel dichiarare (sulla base di regolare richiesta della Regione Puglia) l'esistenza del carattere eccezionale di tali eventi calamitosi per le province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, hanno entrambi escluso solo per quest'ultima la applicabilità dell'articolo 3, comma 2-bis, della legge 185 del 1992, che prevede prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale

nazionali il 17 dicembre 2003, che, in difformità da quanto previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica del 1° dicembre 1999, n. 492, è stata adottata senza previa contestazione dei fatti e delle ragioni agli enti destinatari del provvedimento; sospende tali enti solo dall'autorizzazione per un singolo Paese straniero; non motiva la sospensione con il venire meno dei requisiti degli stessi enti (il cui permanere viene invece esplicitamente riconosciuto nel testo), né con loro comportamenti non corrispondenti ai principi della Convenzione dell'Aja, alla legge sull'adozione o al regolamento; non indica un tempo determinato per la durata della sospensione;

se l'affermazione secondo cui « la permanenza nell'Albo di enti autorizzati e non accreditati ha prodotto pesante disorientamento e notevole disagio a numerose coppie » che hanno conferito incarico a tali enti per adottare bambini russi — contenuta nella citata deliberazione n. 161/2003 — sia valida anche per le numerose situazioni analoghe di enti autorizzati ma non accreditati o riconosciuti presso altri Paesi, oltre la Russia, presenti nell'Albo; e, in tal caso, se non ritenga che vi sia una disparità di trattamento da parte della Commissione per le adozioni internazionali nel caso degli enti autorizzati ma non accreditati in Russia.

(4-09101)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

OSTILLIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Taranto il settore vitivinicolo, nell'ultimo triennio, ha registrato una flessione produttiva del 57,9 per cento, passando dai 1.933.570 quintali di

uve da vino dell'annata agraria 2000-2001 agli 813.150 quintali dell'annata agraria 2002-2003;

le cause di una così drastica riduzione delle produzioni vanno attribuite alle eccezionali avversità atmosferiche (gelate, siccità, grandinate, stress idrico, piogge persistenti, alluvioni) che si sono abbattute sul territorio tarantino;

questa caduta verticale della produzione vitivinicola ha coinvolto pesantemente il sistema delle Cantine sociali della Provincia, le cui produzioni sono passate — nel triennio considerato — dai 977.584 quintali dell'annata agraria 2000-2001 ai 480.460 quintali dell'annata agraria 2002-2003 tuttavia ampliando la incidenza percentuale dei quantitativi ad esse conferiti rispetto all'intera produzione provinciale (che sono passati dal 50,55 per cento dell'annata agraria 2000-2001 al 59,08 per cento dell'annata agraria 2002-2003): in tal modo consolidando la loro funzione sociale nel territorio;

a fronte dei danni prodotti dalle eccezionali avversità atmosferiche che hanno falciato nel triennio 2001-2003 le locali produzioni vitivinicole, le Cantine sociali della provincia di Taranto lamentano di essere state escluse dai provvedimenti di attuazione degli interventi di sostegno previsti dalle leggi recanti provvidenze in materia di calamità naturali eccezionali, in quanto non dichiarate tra i soggetti danneggiati ammissibili alla fruizione delle stesse. Infatti: a) il decreto 14 aprile 2003 del Ministro delle politiche agricole e forestali, relativo alle piogge persistenti verificatesi nell'agosto-settembre 2002, nonché il decreto 1° settembre 2003, concernente le gelate dell'aprile 2003, nel dichiarare (sulla base di regolare richiesta della Regione Puglia) l'esistenza del carattere eccezionale di tali eventi calamitosi per le province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, hanno entrambi escluso solo per quest'ultima la applicabilità dell'articolo 3, comma 2-bis, della legge 185 del 1992, che prevede prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale

a favore delle Cooperative di trasformazione che abbiano subito danni economici per la riduzione dei conferimenti in misura non inferiore al 35 per cento rispetto al triennio precedente, per la copertura dei costi fissi che non trovano compensazione per la minore attività lavorativa; b) l'INPS, da parte sua, non ha ritenuto di applicare le agevolazioni previste dalla legge 185 del 1992, non riscontrando le istanze formulate dalle Cooperative tarantine per ottenere l'esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali per i propri dipendenti; c) il predetto decreto ministeriale 14 aprile 2003 non ha contemplato tra gli eventi calamitosi del 2002 quello della siccità che pur si è verificata in Provincia di Taranto, come attestato dai competenti Uffici regionali; d) l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 5 novembre 2003, recante interventi urgenti di protezione civile per fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali dell'8 settembre 2003, non ricomprende esplicitamente tra i soggetti danneggiati le Cooperative di trasformazione, che pertanto non possono ottenere i prestiti agevolati previsti ad ammortamento quinquennale anche per il consolidamento delle rate delle operazioni di credito agrario in scadenza;

solo con il decreto 20 novembre 2003 del Ministro delle politiche agricole e forestali, relativo alla prolungata siccità del periodo maggio-agosto 2003 nella provincia di Taranto, nel dichiarare l'esistenza del carattere eccezionale di tale calamità, le Cantine sociali sono state finalmente ricomprese tra i soggetti danneggiati ammissibili alle provvidenze di legge; sino agli episodi calamitosi « coperti » da tale decreto le Cooperative di trasformazione tarantine, per quanto ripetutamente già colpite da eventi egualmente distruttivi, non erano state considerate danneggiate e quindi non avevano potuto invocare alcun provvedimento di sostegno;

d'altra parte, la Cooperazione vitivinicola della provincia di Taranto negli anni immediatamente precedenti al citato triennio di crisi produttiva aveva mostrato

vitalità e propensione all'investimento (con conseguenti ricadute positive sul mercato del lavoro in un settore ed in un territorio caratterizzati da cronica flessione occupazionale) con la partecipazione da protagonista ad iniziative di programmazione imprenditoriale negoziata, come il « Patto territoriale di Taranto » (approvato con decreto ministeriale del 29 ottobre 1999 e giunto a compimento il 30 giugno 2003), nel quale le Cantine sociali rappresentano il 60 per cento della parte agroindustriale, nonché il « Patto territoriale agricolo della fascia orientale della Provincia di Taranto » (approvato con decreto ministeriale del 12 aprile 2001, in corso di realizzazione), nel quale le Cantine sociali rappresentano il 44 per cento dell'apporto dei privati; queste meritorie iniziative imprenditoriali hanno determinato a carico delle Cantine sociali tarantine, proprio in coincidenza dell'emergere dei citati fenomeni di crisi produttiva del settore, ulteriori passività onerose correlate all'obbligo di adempiere all'anticipo sia dell'IVA sugli investimenti ammessi a contributo, sia — e ciò anche per lunghi periodi — della stessa quota assistita da contributo pubblico;

le vicende sin qui descritte hanno provocato uno stato di gravi difficoltà economiche nella vita delle Cooperative di trasformazione tarantine, per l'abnorme incidenza assunta dai costi fissi del loro funzionamento in una fase di massiccia contrazione del prodotto conferito e commercializzato; crisi di natura certamente congiunturale, che sinora non è sfociata né in bilanci insani né in dissesto economico, ma che non potendosi scaricare sui conferenti attraverso una decurtazione del loro ricavato (pena la perdita di competitività ed il venir meno della stessa funzione sociale della cooperazione) ha costretto le Cantine sociali ad effettuare una serie di interventi di natura economica quali quelli sui fondi patrimoniali spesso decurtati, sulle quote di interessenza trasformate in contributo, sugli ammortamenti effettuati in misura ridotta, sulla compressione degli interessi sui prestiti da soci: con ciò erodendo la dotazione di parte capitale, indispensabile alla sal-

vaguardia della integrità economico-produttiva delle cooperative e di conseguenza determinando la necessità di provvedere ad un loro rapido riequilibrio finanziario —:

se ritenga di adottare iniziative dirette ad integrare il decreto ministeriale 14 aprile 2003, con la dichiarazione della siccità del 2002 quale evento calamitoso ed il decreto ministeriale 1° settembre 2003, nel senso richiesto dalla regione Puglia, al fine di ricomprensere tra i soggetti danneggiati anche le Cantine sociali;

se ritenga di modificare l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 novembre 2003, menzionata in premessa, in particolare per quel che prevede il comma 8 dell'articolo 5, ricomprensendo tra le aziende agricole danneggiate dagli eventi alluvionali del settembre 2003 anche le Cooperative di trasformazione al fine dell'ottenimento di prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale anche per il consolidamento delle rate delle operazioni di credito agrario in scadenza;

se ritenga adottare iniziative, anche di natura normativa, volte a fornire l'interpretazione dell'articolo 5 della legge n. 185 del 1992, che preveda l'esonero parziale dei contributi previdenziali per le aziende danneggiate da eventi calamitosi, ricomprensendovi correttamente anche le Cantine sociali;

se si ritenga di procedere ad una più adeguata ripartizione del Fondo di solidarietà *ex lege* 185 del 1992, a favore della Regione Puglia e, in particolare, della Provincia di Taranto;

se non si ritenga di adottare iniziative normative volte a prorogare la disciplina di cui al decreto-legge n. 138 del 2002, come modificato dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, che ai commi 4-*bis* e 4-*ter* dell'articolo 13 prevede interventi di sostegno per le imprese danneggiate da calamità naturali nonché finanziamenti agevolati decennali per il pagamento delle rate di ope-

razioni di credito agrario di esercizio, determinandone il necessario rifinanziamento nonché la sua corretta applicabilità alle Cantine sociali;

se non si ritenga di adottare iniziative normative volte alla modifica dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 24 luglio 2003 n. 192, convertito con legge 24 settembre 2003 n. 268 il quale dispone che « alle imprese che hanno subito danni alle produzioni ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 14 febbraio 1992 n. 185, possono essere concessi finanziamenti agevolati decennali, con preammortamento triennale, per il pagamento delle rate delle operazioni creditizie e finanziarie inerenti all'impresa agricola in scadenza al 31 dicembre 2003 », al fine di consentire la sua corretta applicabilità alle Cantine sociali;

se e quali ulteriori iniziative normative, finanziarie e procedurali si ritenga di adottare affinché il settore cooperativo agricolo di trasformazione della Provincia di Taranto possa affrontare e superare senza danni la marcata crisi congiunturale descritta in premessa. (4-09111)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza dell'11 maggio 2001 il Ministero della salute ha disposto l'avvio di una campagna vaccinale obbligatoria per l'epidemia in Italia della febbre catarrale degli ovini, rivolta, a fini preventivi, a tutti i ruminanti e quindi anche a caprini, bovini e bufalini, utilizzando vaccini attenuati dei sierotipi 2 e 9;

la febbre catarrale degli ovini, cosiddetta *Blue Tongue*, è una malattia infettiva dei ruminanti trasmessa da insetti, l'in-

vaguardia della integrità economico-produttiva delle cooperative e di conseguenza determinando la necessità di provvedere ad un loro rapido riequilibrio finanziario —:

se ritenga di adottare iniziative dirette ad integrare il decreto ministeriale 14 aprile 2003, con la dichiarazione della siccità del 2002 quale evento calamitoso ed il decreto ministeriale 1° settembre 2003, nel senso richiesto dalla regione Puglia, al fine di ricomprensere tra i soggetti danneggiati anche le Cantine sociali;

se ritenga di modificare l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 novembre 2003, menzionata in premessa, in particolare per quel che prevede il comma 8 dell'articolo 5, ricomprensendo tra le aziende agricole danneggiate dagli eventi alluvionali del settembre 2003 anche le Cooperative di trasformazione al fine dell'ottenimento di prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale anche per il consolidamento delle rate delle operazioni di credito agrario in scadenza;

se ritenga adottare iniziative, anche di natura normativa, volte a fornire l'interpretazione dell'articolo 5 della legge n. 185 del 1992, che preveda l'esonero parziale dei contributi previdenziali per le aziende danneggiate da eventi calamitosi, ricomprensendovi correttamente anche le Cantine sociali;

se si ritenga di procedere ad una più adeguata ripartizione del Fondo di solidarietà *ex lege* 185 del 1992, a favore della Regione Puglia e, in particolare, della Provincia di Taranto;

se non si ritenga di adottare iniziative normative volte a prorogare la disciplina di cui al decreto-legge n. 138 del 2002, come modificato dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, che ai commi 4-*bis* e 4-*ter* dell'articolo 13 prevede interventi di sostegno per le imprese danneggiate da calamità naturali nonché finanziamenti agevolati decennali per il pagamento delle rate di ope-

razioni di credito agrario di esercizio, determinandone il necessario rifinanziamento nonché la sua corretta applicabilità alle Cantine sociali;

se non si ritenga di adottare iniziative normative volte alla modifica dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 24 luglio 2003 n. 192, convertito con legge 24 settembre 2003 n. 268 il quale dispone che « alle imprese che hanno subito danni alle produzioni ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 14 febbraio 1992 n. 185, possono essere concessi finanziamenti agevolati decennali, con preammortamento triennale, per il pagamento delle rate delle operazioni creditizie e finanziarie inerenti all'impresa agricola in scadenza al 31 dicembre 2003 », al fine di consentire la sua corretta applicabilità alle Cantine sociali;

se e quali ulteriori iniziative normative, finanziarie e procedurali si ritenga di adottare affinché il settore cooperativo agricolo di trasformazione della Provincia di Taranto possa affrontare e superare senza danni la marcata crisi congiunturale descritta in premessa. (4-09111)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza dell'11 maggio 2001 il Ministero della salute ha disposto l'avvio di una campagna vaccinale obbligatoria per l'epidemia in Italia della febbre catarrale degli ovini, rivolta, a fini preventivi, a tutti i ruminanti e quindi anche a caprini, bovini e bufalini, utilizzando vaccini attenuati dei sierotipi 2 e 9;

la febbre catarrale degli ovini, cosiddetta *Blue Tongue*, è una malattia infettiva dei ruminanti trasmessa da insetti, l'in-

setto vettore si chiama *Culicoides* ed è simile ad una zanzara di piccole dimensioni che per riprodursi ha bisogno dell'acqua dolce;

gli insetti sono numerosi ed attivi soprattutto in estate, quando le campagne di vaccinazione sono (o dovrebbero essere) giustamente chiuse ed infettano animali sani non vaccinati, senza alcun riguardo per tutti quegli stati dell'animale, ad esempio gravidanza, di fronte ai quali i veterinari giustamente soprassedono alla vaccinazione, i vettori infettano anche animali che solitamente non vengono vaccinati in quanto definiti sentinelle perché di alto pregio genetico;

dal luglio 2003 risulta all'interrogante che sono stati riscontrati centinaia di casi di infezione da virus vaccinale per sieroconversione in più di 60 aziende sentinella;

dal punto di vista commerciale, la circolazione di virus vaccinale ha causato danni derivanti dal blocco delle movimentazioni di animali dalle aziende che ne sono state infettate e dalle conseguenti limitazioni delle movimentazioni dalle aziende circostanti, in un raggio di 20 chilometri;

dal punto di vista genetico, cioè del miglioramento di razze bovine pregiate italiane attraverso la selezione di riproduttori di sempre maggiori tipicità e qualità, la circolazione di virus vaccinale ha impedito, per effetto delle già menzionate restrizioni, l'invio di diversi vitelli, scelti su base nazionale, ai Centri Genetici in cui vengono sottoposti a prove di performance che li abilitano alla fecondazione, naturale ed artificiale;

detti danni provocati dalla circolazione di virus vaccinale, così come i rischi non tutti prevedibili che essa comporterà per il futuro, non figuravano nel bilancio costi-benefici redatto in occasione della scelta di vaccinare anche i bovini, un bilancio che, prima di procedere ad una

terza campagna di vaccinazione, sarebbe prudente rivisitare;

la situazione della zootecnia nelle nostre regioni colpite dalla suddetta malattia e dalle conseguenze della vaccinazione è attualmente drammatica e configura il rischio concreto della chiusura di centinaia di aziende e dell'abbandono di produzioni tipiche di qualità di assoluto valore per il nostro paese —:

se non ritenga necessaria, vista la presenza di virus vaccinale in molte aziende italiane, la sospensione di ogni iniziativa concernente vaccinazioni con vaccino attenuato per contrastare la *Blue Tongue* soprattutto per i bovini, disponendo invece un approfondito monitoraggio sull'intero territorio interessato dalle precedenti campagne vaccinali al fine di accertare l'effettiva situazione nelle nostre aziende zootecniche e predisponendo altresì uno specifico sistema di sorveglianza delle stesse;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative affinché siano rivisti i provvedimenti, in atto in molte aziende, di restrizione delle movimentazioni degli animali poiché, secondo quanto emerso dalle conclusioni del Simposio dell'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (Taormina, ottobre 2003), per giungere al controllo definitivo della *Blue Tongue* è necessario studiare a fondo l'ecologia, l'ambiente, gli episistemi e sconfiggere, con bonifiche, innanzitutto gli insetti vettori che costituiscono il vero serbatoio virale della malattia. (4-09099)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Violante ed altri n. 1-00294, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pannattoni.

setto vettore si chiama *Culicoides* ed è simile ad una zanzara di piccole dimensioni che per riprodursi ha bisogno dell'acqua dolce;

gli insetti sono numerosi ed attivi soprattutto in estate, quando le campagne di vaccinazione sono (o dovrebbero essere) giustamente chiuse ed infettano animali sani non vaccinati, senza alcun riguardo per tutti quegli stati dell'animale, ad esempio gravidanza, di fronte ai quali i veterinari giustamente soprassedono alla vaccinazione, i vettori infettano anche animali che solitamente non vengono vaccinati in quanto definiti sentinelle perché di alto pregio genetico;

dal luglio 2003 risulta all'interrogante che sono stati riscontrati centinaia di casi di infezione da virus vaccinale per sieroconversione in più di 60 aziende sentinella;

dal punto di vista commerciale, la circolazione di virus vaccinale ha causato danni derivanti dal blocco delle movimentazioni di animali dalle aziende che ne sono state infettate e dalle conseguenti limitazioni delle movimentazioni dalle aziende circostanti, in un raggio di 20 chilometri;

dal punto di vista genetico, cioè del miglioramento di razze bovine pregiate italiane attraverso la selezione di riproduttori di sempre maggiori tipicità e qualità, la circolazione di virus vaccinale ha impedito, per effetto delle già menzionate restrizioni, l'invio di diversi vitelli, scelti su base nazionale, ai Centri Genetici in cui vengono sottoposti a prove di performance che li abilitano alla fecondazione, naturale ed artificiale;

detti danni provocati dalla circolazione di virus vaccinale, così come i rischi non tutti prevedibili che essa comporterà per il futuro, non figuravano nel bilancio costi-benefici redatto in occasione della scelta di vaccinare anche i bovini, un bilancio che, prima di procedere ad una

terza campagna di vaccinazione, sarebbe prudente rivisitare;

la situazione della zootecnia nelle nostre regioni colpite dalla suddetta malattia e dalle conseguenze della vaccinazione è attualmente drammatica e configura il rischio concreto della chiusura di centinaia di aziende e dell'abbandono di produzioni tipiche di qualità di assoluto valore per il nostro paese —:

se non ritenga necessaria, vista la presenza di virus vaccinale in molte aziende italiane, la sospensione di ogni iniziativa concernente vaccinazioni con vaccino attenuato per contrastare la *Blue Tongue* soprattutto per i bovini, disponendo invece un approfondito monitoraggio sull'intero territorio interessato dalle precedenti campagne vaccinali al fine di accertare l'effettiva situazione nelle nostre aziende zootecniche e predisponendo altresì uno specifico sistema di sorveglianza delle stesse;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative affinché siano rivisti i provvedimenti, in atto in molte aziende, di restrizione delle movimentazioni degli animali poiché, secondo quanto emerso dalle conclusioni del Simposio dell'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (Taormina, ottobre 2003), per giungere al controllo definitivo della *Blue Tongue* è necessario studiare a fondo l'ecologia, l'ambiente, gli episistemi e sconfiggere, con bonifiche, innanzitutto gli insetti vettori che costituiscono il vero serbatoio virale della malattia. (4-09099)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Violante ed altri n. 1-00294, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pannattoni.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Ciani ed altri n. 2-01066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Mazzarello ed altri n. 5-02110, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 2003, deve

intendersi sottoscritta anche dal deputato Duca.

ERRATA CORRIGE

Nell'interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-08582 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 409 del 20 gennaio 2004, alla pagina 12125, prima colonna, dalla quarantatreesima alla quarantacinquesima riga, deve leggersi: « se intenda adottare (anche per evitare il ripetersi di casi analoghi a quello indicato in premessa) iniziative normative, dirette all'istituzione di un difensore dei »; e non: « se intenda adottare, (anche per evitare il ripetersi di casi analoghi a quello indicato in premessa), di un difensore dei, come stampato.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Ciani ed altri n. 2-01066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Mazzarello ed altri n. 5-02110, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 2003, deve

intendersi sottoscritta anche dal deputato Duca.

ERRATA CORRIGE

Nell'interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-08582 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 409 del 20 gennaio 2004, alla pagina 12125, prima colonna, dalla quarantatreesima alla quarantacinquesima riga, deve leggersi: « se intenda adottare (anche per evitare il ripetersi di casi analoghi a quello indicato in premessa) iniziative normative, dirette all'istituzione di un difensore dei »; e non: « se intenda adottare, (anche per evitare il ripetersi di casi analoghi a quello indicato in premessa), di un difensore dei, come stampato.